ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	33 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,25 — Avvisi finanziari L. 1,50 — Avvisi mortuari L. 1,00 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

[illegible] per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 7 Febbraio 1919 — ROMA — Venerdì 7 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 38

Il "Soviet„ accetta il Convegno all'Isola dei Principi

L'adesione di Cicerin

(Per telegrafo alla "Tribuna„)

PARIGI, 6, ore 12.

Due sono i fatti odierni che attirano l'attenzione, al di fuori delle discussioni immediate della Conferenza di Parigi: uno è l'accettazione, da parte dei bolscevichi, di partecipare alla Conferenza dell'Isola dei Principi; l'altro è il tono della risposta data dal conte Brockdorff-Rantzau, ministro degli Affari Esteri di Germania riguardo alla domanda dei passaporti; domanda presentata dagli Alleati per la Commissione che dovrebbe recarsi in Germania a compilare la lista dei beni dei cittadini alleati sequestrati dal governo imperiale; come pure la risposta all'altra domanda degli Stati Alleati riguardante il vettovagliamento della Polonia attraverso il porto di Danzica.

La risposta bolscevica

Riguardo all'accettazione, da parte del Governo dei Soviets, nessuna previsione è possibile sul modo col quale il problema sarà considerato dalla Conferenza internazionale.

La stampa, unanime, rileva due punti. Il primo è che tutti i governi russi amici della Intesa hanno rifiutato di partecipare al convegno dell'Isola dei Principi; il secondo è che l'intenzione della proposta era stata non già di promuovere dei negoziati fra bolscevichi e le nazioni alleate, bensì di vedere se radunando alla stessa tavola i rappresentanti dei vari governi russi, si fosse potuto trovare modo di stabilire qualche accordo onde porre fine alla guerra civile. Ora i giornali ragionando secondo i principi di logica rigorosa, osservano che questo scopo è caduto dopo il rifiuto dei governi di Arcangelo, dalla Russia meridionale, del Caucaso, ecc. d'intervenire al convegno del Mar di Marmara; e cade per conseguenza anche la ragione del convegno. Senonchè, la Conferenza di Parigi non è precisamente una accademia per la applicazione rigorosa della logica, secondo la tradizione classica francese. La Conferenza è invece dominata da un altro spirito, e precisamente dal praticismo e dallo sperimentalismo americano.

Indubbiamente i bolscevichi sbagliano se credono che mediante il convegno all'isola dei Principi essi potranno cogliere gli Alleati nella trappola dei negoziati colla conseguenza, sia pure solo apparente, del riconoscimento del loro governo come il regolare governo della Russia; ma per chi conosce la mentalità anglo-sassone, appare difficile che si rifiuti di profittare della occasione per rendersi più precisamente conto delle tendenze e delle intenzioni dei bolscevichi.

La risposta tedesca

Venendo al secondo fatto del giorno, si deve notare l'allarme manifestato dalla stampa francese pei sintomi di risveglio dell'antico orgoglio imperiale tedesco, sotto la nuova veste democratico-socialista.

L'armistizio dava agli Alleati la facoltà di rivettovagliare la Polonia attraverso Danzica. Appare significativo che il Governo tedesco creda di potere ora imporre le condizioni del suo consenso, domandando in cambio la libertà del commercio marittimo costiero; come pure chiede che la Germania sia vettovagliata al tempo stesso. Riguardo poi al rifiuto dei passaporti alla Commissione alleata che dovrebbe redigere la lista dei beni sequestrati dalla Germania noi ci troviamo di fronte alla identica pretesa del Governo tedesco chiedente la facoltà corrispettiva per l'Alsazia-Lorena.

In conclusione, la Germania avanzando queste pretese, cerca mettersi in una situazione di eguaglianza con gli Alleati; eludendo le disposizioni dell'armistizio, con le quali accettava la posizione di paese vinto.

Questi fatti sembrano dar ragione a coloro che deplorarono il ritardo nella convocazione della Conferenza, dovuto sopratutto alle elezioni inglesi, prevedendo che avrebbe dato il tempo alla Germania di riassettarsi e di riassumere il suo solito atteggiamento di sfida. Non è improbabile che a tale risveglio tedesco abbia anche concorso la impressione del non perfetto consenso della Conferenza per alcuni problemi fondamentali.

La mentalità tedesca ricadrebbe però negli errori d'interpretazione psicologica, ripetuti così continuamente durante la guerra, se credesse poter far calcolo sopra alcune controversie particolari le quali non infirmano menomamente l'unità morale e politica degli Alleati.

Se il governo tedesco persevererà nel giuocare sopra tali presupposti, si troverà presto di fronte a nuove delusioni.

O. Malagodi.

La risposta dei "Soviets„

LONDRA, 5.

Un radiotelegramma di Cicerin comunica ufficialmente oggi la risposta del Governo dei « Soviets » all'invito delle Potenze alleate rivolto ai gruppi costituiti in Russia per recarsi ad una Conferenza nell'isola dei Principi alla presenza dei delegati alleati.

Il Commissario per gli affari esteri dichiara che il Governo dei « Soviets » accetta l'invito ed è pronto a fare la pace con gli alleati.

Riserve francesi sul convegno

PARIGI, 6.

I giornali esprimono le loro riserve circa il risultato pratico che darebbe la Conferenza all'isola dei Principi se i governi antibolscevichi russi mantenessero la loro intenzione di non prendervi parte.

Il *Matin* crede che il Governo francese, il quale si è concertato con gli Alleati ritenga che la Conferenza non abbia ragione d'essere, se vi partecipano soltanto i bolscevichi.

L'*Excelsior* dice che i massimalisti sono pronti a fare concessioni allo scopo di rompere il blocco economico e la quarantena morale che li asfissiano. Essi si preporrebbero di abrogare il decreto che non riconosce i debiti contratti all'estero; si impegnerebbero di cessare la propaganda al di là delle frontiere e riconoscerebbero agli alleati il diritto di prendere alcuni pegni. Se tali proposte fossero sincere ed autentiche esse costituirebbero una specie di capitolazione diplomatica.

Il *Petit Parisien* dice che i membri della Commissione per la Società delle Nazioni, riunitisi iersera, hanno manifestato la loro soddisfazione per l'accordo e la reciproca simpatia che regnano in seno alla Commissione stessa, la quale otterrà i migliori risultati.

Il Consiglio di guerra si riunisce domani

PARIGI, 5.

Il Consiglio Supremo di Guerra Interalleato si riunirà venerdì prossimo al Ministero degli Affari Esteri per risolvere la questione degli effettivi dei vari eserciti dell'Intesa da mantenere sotto le armi e per discutere inoltre la questione delle condizioni per la prossima proroga dell'armistizio con la Germania.

La "Società delle Nazioni„ e il pensiero di Wilson

PARIGI, 5, ore 22.

Il progetto della Società delle Nazioni presentato da Wilson, includeva la costituzione di una specie di Parlamento delle Nazioni, nel quale tutti gli Stati sarebbero stati ammessi in condizioni eguali.

La costituzione del Consiglio internazionale sarebbe il vero Governo della Società delle Nazioni, a cui le grandi Potenze parteciperebbero ognuna con un rappresentante, mentre gli Stati minori avrebbero avuti quattro rappresentanti tutti insieme.

Nell'adunanza di iersera, Wilson presentò un emendamento che modificava profondamente il progetto, quando specialmente diminuiva la rappresentanza permanente degli Stati minori lasciando semplicemente il diritto ad ognuno di essi di presentarsi al Consiglio quando fossero in discussione suoi particolari interessi. L'emendamento considerato di carattere antiliberale sarebbe stato dovuto, secondo mie informazioni sicure, non alla iniziativa di Wilson, bensì all'influenza restrittiva esercitata dall'Inghilterra. Ad ogni modo, la sua enunciazione provocò la reazione in seno alla Commissione da parte di alcuni rappresentanti.

O. Malagodi.

Alleanze e mandato nella Società delle Nazioni

PARIGI, 6.

Balfour ha dichiarato ai giornalisti francesi e stranieri che il fatto di avere affrontato il problema della Società delle Nazioni, prima di quello della pace propriamente detta, non significa per nulla che il nostro conto col nemico sia stato saldato. Ciò avverrà soltanto quando sia stato compinto il lavoro delle Commissioni il quale permette di studiare parallelamente le diverse questioni. L'opinione pubblica dunque si rassicuri. La Lega delle Nazioni non provocherà alcun cambiamento nei precedenti trattati di alleanza.

Venendo poi a parlare della questione del mandato, senza voler prevenire le decisioni finali della Conferenza, Balfour dichiara che, secondo un principio emesso, la potenza mandataria rappresenta il mondo civile ed è responsabile davanti ad esso del suo operato nelle regioni che le sono affidate.

Balfour ha la più grande fiducia in tale principio e dice che esso migliorerà le relazioni fra i popoli meno evoluti ed i popoli più progrediti. Economicamente, nelle regioni governate per mandato, regnerà il regime della porta aperta.

Le rivendicazioni boeme

Le richieste di Kramarz e Benès

PARIGI, 6, ore 7.

Ieri la Conferenza ha ascoltato i delegati czecoslovacchi Kramarz e Benès, i quali hanno esposto le rivendicazioni nazionali della nuova repubblica. Questa domanda che il suo territorio si estenda dalla Russia e dalla Polonia - al nord - all'Austria germanica ed all'Ungheria — al sud. Ad ovest dovrebbe essere limitato dalla Polonia, e ad est dalla Romania. Tale territorio sarebbe popolato da circa tredici milioni di abitanti, dei quali dieci milioni apparterrebbero ai paesi czechi e tre milioni ai paesi slovacchi.

I delegati hanno domandato quindi la Boemia, la Moravia, la Slesia, la Slovacchia, nonchè Glatz Ratibor nella Slesia prussiana; e, basandosi sul diritto nazionale, chiedono Gmund e Themenau nella Bassa Austria. Vorrebbero poi annettersi i ruteni della Galizia e dell'Ungheria, popolazioni che anche l'Ucraina reclama per sè. Infine, per motivi economici, desidererebbero la creazione di un corridoio a sud di Presburgo, che stabilirebbe il contatto fra i czecoslovacchi e gli jugoslavi — ed uno sbocco in Adriatico.

Tanto Kramarz, quanto Benès hanno insistito sulla necessità di tale corridoio, spiegando che esso servirebbe pei rapporti commerciali, non solo con le popolazioni jugo-slave, ma anche con gli italiani. Hanno soggiunto che lasciano alle grandi Potenze la soluzione di tale problema, proponendo intanto che il corridoio sia neutralizzato ed amministrato dalle grandi Potenze; oppure messo sotto guarentigie di carattere internazionale.

I delegati hanno concluso: « Noi ci affidiamo alle grandi Potenze, lasciando loro il giudizio sulla migliore soluzione per lo sviluppo del nostro commercio ».

Frattanto, non manca d'interesse ricordare che i polacchi e gli czecoslovacchi sono in conflitto armato nella Slesia, dove esiste un fronte.

Però il 3 corrente fu concluso un armistizio fra i combattenti, i quali rimarranno ciascuno sulle posizioni che occupavano il 22 gennaio, sino all'11 del corrente mese. L'armistizio si rinnoverà automaticamente di sette in sette giorni, come le piccole cambiali.

Sarti.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 5. — (Ufficiale).

Il Presidente degli Stati Uniti di America, i Primi Ministri e i Ministri per gli Affari Esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia e i rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi alle ore 15 al « Quai d'Orsay ».

Sono stati uditi i signori Benès e Kramarz che hanno fatto un'esposizione delle rivendicazioni della Repubblica czecoslovacca.

E' stato pure deciso che una Commissione composta di due Delegati degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia si riunirà per lo studio tecnico della questione.

La prossima seduta è stata fissata per le ore 15 di domani per udire la Delegazione dell'Hedjaz.

* * *

PARIGI, 5.

Una nota dell'« Agenzia Havas » dice: « I rappresentanti delle cinque grandi potenze hanno udito Kramarz e Benès. I czeco-slovacchi chiedono di costituire uno stato di circa 13 milioni di abitanti nei limiti generali dell'antico regno di Boemia e rivendicano perciò interamente la Boemia, la Moravia, la Slesia e la Slovacchia. I czeco-slovacchi chiedono inoltre rettifiche di frontiera nella regione di Glatz nella Slesia prussiana e di Tropau, nella regione di Ratibor sull'Oder, e nelle regioni di Gmund e di Thomenau nella Bassa Austria.

Infine i czeco-slovacchi sono disposti ad unire con loro i ruteni che abitano sulla riva sinistra della Tisza superiore se essi lo desiderano e suggeriscono di riunire il loro territorio a quello degli jugoslavi. Così i tedeschi sarebbero definitivamente tagliati dall'Oriente ed i nuovi Stati slavi avrebbero una maggiore consistenza, disponendo di punti di contatto con le vie di accesso verso il mare e verso l'Italia. Essi propongono pure l'internazionalizzazione dei mezzi di comunicazione per assicurare le comunicazioni degli Stati non marittimi col centro dell'Europa, di consolidare i vincoli politici che li uniscono e permettere loro di resistere all'influenza tedesca.

La repubblica Czeco-Slovacca reclama pure l'internazionalizzazione del Danubio, dell'Elba e della Vistola. Anche per quanto riguarda le ferrovie, la linea Presburgo-Trieste-Fiume è indispensabile se nessun collegamento è stabilito fra i territori czeco-slovacchi e jugoslavi. Inoltre la linea Praga-Pilsen-Stoccarda-Strasburgo-Parigi colpirebbe l'antica egemonia tedesca sulle comunicazioni per l'Europa centrale.

Si crede che le grandi potenze affronteranno il problema jugoslavo prima della partenza di Wilson, anche se sarà assente Lloyd George.

I problemi del lavoro

PARIGI, 6.

La Commissione nominata dalla Conferenza della Pace per i problemi internazionali del lavoro ha condotto ieri a termine la discussione generale sul progetto inglese relativo alla costituzione di un ufficio e di un comitato permanente internazionale per la propulsione, la stipulazione e la osservanza delle convenzioni internazionali sul lavoro.

Fu riaperta la discussione sulla questione dell'immediata creazione di un istituto da far funzionare per ora col solo concorso delle nazioni alleate, in contrapposto alla tendenza che vede nel progetto una delle clausole sociali da inserire nel trattato di pace di guisa che l'istituto stesso dovrebbe sorgere col concorso di tutte le nazioni firmatarie del trattato di pace.

I delegati italiani conformemente al punto di vista espresso ieri nella dichiarazione di Mayor des Planches e da Cabrini hanno sostenuto la seconda tendenza.

La questione è stata lasciata impregiudicata, anche perchè i delegati delle varie nazioni, tra le quali gli italiani, si riservano di consultare, tra la prima e la seconda lettura del progetto, le organizzazioni e i corpi consultivi dei rispettivi paesi.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza di Gompers ed ha deciso di riunirsi quattro volte la settimana e cioè il lunedì alle 14.30, e il mercoledì, il giovedì e il venerdì alle 10.

La Commissione ha continuato la discussione generale del progetto di convenzione elaborato dai delegati britannici per la creazione di una organizzazione permanente tendente al regolamento internazionale delle condizioni del lavoro.

Dopo la lettura dell'insieme delle proposte presentate a nome della Federazione americana del lavoro, la seduta è stata tolta.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro risulta definitivamente così costituita: *Italia:* Mayor des Planches e Cabrini; *Stati Uniti:* Hurley e Gompers; *Impero Britannico:* Barnes e Malcolm Delevingne; *Francia:* Colliard e Loucheur; *Giappone:* Otchiai e Oka; *Belgio:* Vandervelde e Mahaim; *Cuba:* Bustamante; *Polonia:* Zoltowski; *Czeco-slovacchi:* Benes.

La Commissione pei danni di guerra

PARIGI, 5.

(*Ufficiale*). La Commissione per le riparazioni dei danni di guerra si è riunita ieri alle ore 11 sotto la presidenza del ministro francese Klotz.

Dopo un ampio scambio di idee in ordine alla determinazione dei principî di diritto sui quali si fondano i motivi delle riparazioni dei danni, causati dalle Potenze nemiche, è stato stabilito che le singole nazioni facciano pervenire al Segretariato generale le proposte che esse crederanno di dover presentare al riguardo.

I problemi italiani

Quando si discuteranno

PARIGI, 6.

Poichè molti ci chiedono dall'Italia quando i problemi interessanti specialmente l'Italia entreranno in discussione, credo di poter rispondere dicendo che sembra che la delegazione serba presenterà domani le proprie domande davanti al Consiglio delle grandi Potenze. La delegazione italiana si trova in una situazione particolare, dovendo ascoltare come parte del Consiglio dei dieci l'esposizione delle aspirazioni jugo-slave contrastanti con i diritti italiani. In tali condizioni, la delegazione italiana si asterrà dall'entrare in qualunque contraddittorio, che non sarebbe confacente alla sua dignità ed alla situazione che occupa. L'Italia si limiterà a presentare un memoriale.

O. Malagodi

L'Italia e l'Adriatico

Smentita ad una falsa notizia

PARIGI, 5.

Un telegramma della « United Press » informa che la delegazione italiana avrebbe presentato una memoria per sostenere che le questioni adriatiche siano regolate secondo una linea strategica. Si sarebbe risposto che la Società delle Nazioni non poteva tener conto di tale principio.

Questa notizia è sprovvista di fondamento.

Il Congresso internazionale a Berna

Per la "Lega delle Nazioni„

BERNA, 6.

Al Congresso socialista internazionale di ieri, Thomas, segretario dell'Unione Nazionale dei ferrovieri inglesi, ha detto che la responsabilità delle classi operaie di tutti i paesi nella guerra, è minima. Del resto, per la Conferenza, l'avvenire è molto più importante del passato; l'avvenire è la costituzione della Lega delle Nazioni.

La Conferenza socialista — egli aggiunge — deve subito prendere nettamente posizione onde togliere alla Conferenza di Parigi qualsiasi pretesto per privare gli operai della influenza che hanno il diritto di esercitare su tale questione. Essa deve sforzarsi per impedire che la Lega delle Nazioni sia realizzata soltanto come una delle condizioni della pace, e per fare che sia la base stessa della pace. Si deve impedire che a Parigi venga conclusa una pace tra vinti e vincitori, come quella di Francoforte, che lasci sentimenti di rancore e di odio. La pace deve rendere impossibile per l'avvenire qualsiasi guerra.

La Lega delle Nazioni non deve essere in alcun modo una Lega di alcune nazioni, ma deve abbracciare tutti i popoli del mondo, altrimenti non sarebbe che sorgente di nuovi conflitti. Per essere efficace, la Lega delle Nazioni non deve essere edificata soltanto dai governi e dai diplomatici, ma deve essere fondata sul consenso e sulla salda decisione delle popolazioni operaie di tutti i paesi.

I tedeschi interrompono l'inglese Thomas.

I delegati tedeschi avrebbero permesso a numerosi altri delegati di prendere posizione in tale questione, se avessero dichiarato nettamente di rinnegare il passato.

La guerra valse all'Inghilterra il servizio militare obbligatorio, ma gli inglesi sono decisi ad abolirlo al più presto possibile, non avendo l'intenzione di sostituire al militarismo prussiano quello inglese.

Per poter far ciò, dobbiamo avere da parte delle potenze centrali la assicurazione che lo spirito militarista è definitivamente morto presso di loro.

I membri della delegazione tedesca gridano: « Ciò va da sè! »

Muller, tedesco, dichiara che la democrazia sociale ha sempre combattuto nel modo più vivace il militarismo. La democrazia sociale e la rivoluzione tedesca hanno già risposto alle domande fatte da Thomas ai socialisti tedeschi.

Nel manifesto di Stoccolma, i socialisti maggioritari tedeschi si sono già preoccupati per futuri accordi internazionali tendenti al disarmo; ma Clemenceau ed i circoli governativi inglesi non vogliono rinunciare alla flotta.

I socialisti tedeschi — continua Muller — sperano che le tendenze favorevoli al disarmo generale trionfino a Parigi. La rinascita del militarismo è impossibile in Germania.

A nome dei socialisti tedeschi Muller dichiara che essi combatteranno con l'ultima energia ogni tentativo del genere; essi vogliono che la guerra ormai sia resa impossibile.

Wibaut, olandese, presidente della Commissione per la Lega delle Nazioni, legge una mozione approvata alla unanimità dalla Commissione, nella quale sono indicati lo scopo e l'ufficio della futura Lega delle Nazioni.

La discussione continua e vi prendono parte vari oratori, fra cui Locker, israelita, il quale chiede per il popolo ebreo piena autonomia nazionale ed un territorio.

* * *

Nel pomeriggio la seduta è stata ripresa.

Milhaud, francese, ha chiesto che tutti i conflitti, senza eccezione, siano risolti da tribunali arbitrali, i quali avrebbero il diritto di regolare definitivamente le questioni territoriali, dopo avere udito i popoli interessati. Ha chiesto pure il libero scambio generale per tutti i prodotti naturali.

Mac Donald, predecessore di Henderson, come capo del partito laburista inglese, ha dichiarato che occorre una pace veramente giusta ed una onesta soluzione di tutte le questioni territoriali. La Lega delle Nazioni deve essere l'espressione di un mondo nuovo edificato sulla unione di tutte le democrazie del mondo.

Le responsabilità della guerra

BERNA, 5.

La *Conferenza socialista* internazionale ha terminato nella serata la discussione circa la questione delle responsabilità di guerra ed ha votato ad unanimità ad eccezione di Milhaud (Francia) la deliberazione proposta ad unanimità dalla Commissione, la quale dice che di fronte alle dichiarazioni fatte dai delegati maggioritari tedeschi che manifestano un nuovo spirito rivoluzionario la questione delle responsabilità di guerra è chiarita.

La conferenza, salutando la rivoluzione tedesca e lo sviluppo delle istituzioni socialiste della Germania dichiara che la via è aperta all'opera concorde dell'internazionale.

Perchè il Principe di Serbia è a Parigi in incognito?

PARIGI, 6.

Sul viaggio del principe Alessandro di Serbia a Parigi, due volte annunziato e due volte sospeso, si hanno questi particolari:

Questo principe politicante è venuto a Parigi « in viaggio d'affari ». Le cose dei serbi, dei croati, degli sloveni non camminano bene. Entro questa prima decade di febbraio tutte le questioni che suscitò la megalomania panserba verranno poste sul tappeto a palazzo d'Orsay. Si è cominciato col discutere le pretese della « copertura » strategica di Belgrado ai danni del Banato romeno, si continuerà con l'esame delle altre pretese sull'Adriatico. Il principe Alessandro — secondo la tradizione dei governatori balcanici — ama mescolare la propria politica personale a quella del suo paese e vi reca tutte le sue suggestioni e le sue influenze con un'attività che a noi, educati in un regime costituzionale sostanzialmente più liberale e democratico, sembra spesso un intrusione. Ma il principe Alessandro, prestando mano a tutte le manovre jugoslave, dando ad esse la propria sanatoria con inopportuni discorsi, come quello di Zagabria, in cui obliò quanto l'Italia aveva fatto per l'esercito serbo battuto, ha creato intorno a sè un'atmosfera molto singolare, ha assunto una posizione arrischiata. E si capisce quindi perfettamente com'egli abbia dovuto scartare l'idea d'una visita ufficiale ed abbia preferito fare il viaggio con obbiettivi personali e pratici.

Egli finora non ha veduto che uomini politici francesi, serbi e il jugoslavo Trumbic, ma suo vivo desiderio sarebbe di entrare a far parte dei delegati serbi alla Conferenza per la pace. I suoi colloqui con Pasic e Vesnic mirano a ciò, ma la delegazione è ormai costituita e non si possono ammettere sostituzioni e aggiunte. Dovrà perciò rassegnarsi e starsene fra le quinte.

La Censura e "Rastignac„

Caro Maffi,

Il telefono della Censura mi avverte che il mio articolo non ha il *nulla osta* dei Censori. La voce che mi comunica questa superba decisione, a mia domanda ha la cortesia di aggiungere che non può precisare in qual proposizione e in qual periodo realmente risieda il delitto: negli articoli di *Rastignac* — essa dice — il delitto è nello spirito. Non ne parliamo dunque più.

Io sono dolente che, mentre i giornali e i giornalisti di Europa discutono ampiamente non solo le questioni e gli interessi che si riferiscono ai loro paesi ma a più specialmente le questioni e gli interessi che si riferiscono anche al nostro, io non possa e non debba parlare in difesa del nome e delle ragioni del mio paese. Non discutere della guerra, in tempo di guerra, sia! Ma non discutere della pace, in tempo di pace, non è sopportabile nè compatibile con le leggi della civiltà politica nella quale ci diciamo che viviamo.

Io mi auguro che almeno, sul nostro silenzio, il governo d'Italia ci assicuri quella «pace con onore» che è nello spirito e nel verbo del mio articolo che la Censura ha oggi soppresso.

E passo a leggere il *Daily Mail.*

Rastignac.

La Tribuna non può essere che dolente dell'atto della Censura, che, del resto, non è il primo nè il solo ai nostri danni. La Censura — o chi per lei — dovrebbe non confondere l'opera degli scrittori con l'opera del governo; tanto più quando si tratti di scrittori nei quali il pubblico ha l'abitudine di vedere rispecchiati un pensiero e un sentimento schiettamente italiani.

I cambiamenti nella condotta della Germania

PARIGI, 6.

La condotta della Germania cambia di giorno in giorno; essa giunge qualche volta sino all'arroganza, diviene chiaramente ostile nei riguardi dei polacchi alleati dell'Intesa, e oppone difficoltà al loro vettovagliamento. Il Governo ha rifiutato i passaporti ai Delegati della Commissione dell'armistizio in Spa, i quali devono recarsi a Berlino, per redigere la lista dei beni sequestrati appartenenti a sudditi alleati. Un movimento di protesta si delinea contro la perdita delle Colonie e dell'Alsazia Lorena.

Helfferich, dichiara che gli Alleati debbono rinunciare alle indennità. Il « Matin » osserva che tali sintomi annunciano la risurrezione della vecchia Germania e attribuisce il rinnovarsi del contegno insolente all'illusione di Berlino che crede esistano gravi disaccordi fra gli Alleati, al trionfo del Governo sugli Spartachiani e all'imminente apertura della Costituente.

Il giornale conclude: possiamo annunziare che l'insieme di questi fatti attira l'attenzione degli Alleati i quali non sopporteranno che i loro nemici approfittino della loro longanimità per mutire, appena vinti, manifeste intenzioni di rivincita e non permetteranno che gli alleati polacchi siano schiacciati nè che l'indispensabile controllo sul territorio germanico sia ostacolato da Brockdorff Rantzau, l'ex-favorito degli Hohenzollern.

Il Consiglio superiore di guerra a Versailles terrà venerdì venturo una importante seduta nella quale saranno prese tutte le decisioni necessarie per imporre alla Germania in tutta la sua estensione la volontà degli Alleati. La Germania se ne accorgerà il 17 corrente quando si tratterà di rinnovare l'armistizio e probabilmente anche prima se le provocazioni persistono.

LA COSTITUENTE TEDESCA!

L'Assemblea nazionale di Weimar

ZURIGO, 6.

Si ha da Weimar: L'Assemblea Nazionale si inaugurerà alle 3 pomeridiane con un discorso del Presidente anziano Pfannkuch, dopo parlerà Ebert. Il Ministro di Stato Banderà saluterà la Costituente in nome della città di Weimar. Forse prenderà la parola anche Hartmann inviato dell'Austria tedesca in nome del suo paese.

In una prossima seduta Brockdorff Rantzau farà un'ampia esposizione della politica estera esponendo i criteri della Germania circa la Società delle Nazioni, la questione delle Colonie tedesche e della conclusione della Pace. Il centro presenterà un suo candidato per la carica di primo vice-presidente della Costituente e si dichiara pronto a far parte del Gabinetto insieme con i socialisti e coi democratici purchè si crei un esercito popolare e si garantisca la libertà di coscienza contro gli attacchi dello Stato.

I maggioritari hanno offerto l'alleanza ai minoritari a patto che questi riconoscono la volontà popolare manifestatasi, respingano gli attacchi degli spartachiani contro il governo e si stacchino nettamente dai comunisti.

Il *Lokal Anzeiger* afferma che il centro avrebbe quattro seggi nel Gabinetto, uno dei quali verrebbe occupato da Erzberger, e i socialisti sette.

La città di Weimar è calmissima.

Il diritto di autodecisione dei tedeschi

ZURIGO, 6.

Il *Fremdenblatt* si dice informato da un personaggio americano che l'America riconosce pienamente il diritto di auto-decisione dei tedeschi come unica garanzia di pace. Wilson è contrario ad ogni innaturale raggruppamento di Stati quale sarebbe la Federazione danubiana.

◆ *E' scoppiato un incendio nell'asilo dei poveri, di* Wartwil (St. Gall). Il fuoco si è esteso così rapidamente che un gran numero di ricoverati è rimasto preda delle fiamme. Sinora sono stati estratti dalle macerie 20 cadaveri e si lavora per estrarre gli altri. Non si conoscono le cause del disastro.

I Teatri

Per la libertà della critica

Caro Direttore,

La informo che il signor Nino Martoglio, dopo avermi inviato una molto concitata lettera alla quale io risposi subito vantando l'assoluta correttezza di tutta la mia attività di critico, me ne invia oggi una seconda contenente assai strane insinuazioni per le critiche apparse sulla *Tribuna* in merito ai lavori rappresentati dalla sua compagnia.

Personalmente le insinuazioni del signor Martoglio, per quanto velenose, non possono toccarmi, ma poichè esse, attraverso inesplicabili pretese di intimidazioni, tendono a limitare il libero esercizio della critica, ho creduto doveroso da parte mia rimettere al Presidente dell'Associazione della Stampa le lettere del Martoglio, chiedendo in pari tempo che il Collegio dei Probiviri si pronunzi in merito alla mia correttezza di critico ed a quella del direttore della Compagnia Mediterranea.

In seguito a ciò, ritengo impossibile continuare ad occuparmi degli spettacoli mediterranei fino al giudizio dei Probiviri, per il rispetto che debbo alla mia dignità di scrittore e di critico.

Con ossequi

Fausto Maria Martini.

Apprezziamo altamente la delicatezza di Fausto M. Martini nella cui rettitudine di giudizio abbiamo completa fiducia e della cui correttezza di scrittore non abbiamo mai avuto ragione di dubitare. Poichè egli s'è rivolto all'autorità della suprema giuria competente a sentenziare in materia giornalistica e poichè il suo caso investe la questione più generale della libertà e dignità della critica, il nostro giornale si asterrà naturalmente dall'occuparsi degli spettacoli della « Mediterranea » finchè il lodo probivirale sia pronunciato.

"Don Giovanni s'innamora..." a Firenze

FIRENZE, 6. — Iersera per la prima rappresentazione di *Don Giovanni s'innamora* del nostro collega Santi Savarino il *Politeama* era gremito di pubblico scelfissimo.

La commedia ha riportato un vivo successo. Applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Angelo Musco, protagonista delizioso, è stato festeggiatissimo. La commedia avrà molte repliche.

"Pioggia d'oro", di Adami a Milano

MILANO, 6. — Iersera la Compagnia Talli ha rappresentato la nuova commedia di Giuseppe Adami: *Pioggia d'oro*. L'Adami ha portato sulla scena un fenomeno attinente alla guerra, il dovere dei nuovi ricchi di dare tutto per l'assetto sociale del dopo-guerra.

Tutta la commedia è condotta con poesia e con dignità e finezza di dialogo. Il pubblico l'ha accolta con applausi. Il lavoro si replica.

La Compagnia "Roma", al Morgana

E' tornata iersera al « Morgana » la Compagnia di operette « Roma » che allo stesso teatro fece già lunghe e fortunate stagioni. Ed il pubblico iersera era molto numeroso.

La Ghirelli fu una *Frou-Frou* della *Duchessa del Bal Tabarin* molto elegante e vivace, e la Levial cantò con molta espressione. Il Rosa ed il Vitali, molto vivaci, ebbero parecchi applausi. Un buon affiatamento ha dimostrato di avere l'orchestra sotto la valente direzione del maestro Virgilio Marone. Questa sera *Addio giovinezza* della quale sarà protagonista Elisa Boschi, altra ottima artista della « Roma ».

Al COSTANZI — Iersera la Sadun ha riportato un nuovo caloroso successo quale protagonista della *Carmen*. Il tenore Radaelli, che debuttava, è stato accolto con favore. Benissimo gli altri. Stasera seconda del *Rigoletto*, protagonista il baritono Galeffi. Venerdì riposo e Sabato undecima replica del *Trittico* pucciniano. Il *Mefistofele* è rimandato a giorno da destinarsi.

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione de *La signora innamorata* di Nino Bonini.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21 la brillantissima commedia di De Flers e Caillavet *Una bella avventura* e prossimamente la commedia di Bernstein *La più lunga* protagonista Irma Gramatica.

All'ELISEO — Ieri sera uno splendido teatro alla 12.a replica dell'*Aiglon* con molti applausi ad Alda Borelli. Questa sera serata d'onore della signora Ernestina Bordesai con la bellissima commedia *Le pillole d'Ercole*; interverrà per gentil pensiero dell'impresa e della compagnia, una rappresentanza della gloriosa brigata « Re ».

Sabato e domenica in ambedue le rappresentazioni ripresa dell'*Aiglon*.

All'ADRIANO. — Stasera alle ore 21 si replica a richiesta l'operetta *Amami Alfredo!*

Al NAZIONALE — Ogni sera la compagnia di Petrolini applaudita, richiama un gran pubblico.

Al MANZONI Proseguono le repliche de *La donna è mobile*.

SPETTACOLI del 6 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Amami Alfredo.*

ARGENTINA. — Compagnia del teatro Mediterraneo — Ore 21: *Liolà.*

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
GIOVEDI', 6 — Ore 20,30: Sera 13.a d'abb., seconda del

Rigoletto

Protagonista il celebre baritono: Galeffi Carlo. Altri esecutori: Ines Maria Ferraris, Galeffi Fanti Maria, Broccardi Carlo, Argentini Paolo. Dirett.: Marinuzzi.

VENERDI', 7 — Riposo.

SABATO, 8 — Ore 20,30: Sera fuori abb., undicesima replica delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:

TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI —

Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Labia Maria, Sadun Bianca Matilde, Gramegna Anna, Di Giovanni Edoardo, Galeffi Carlo. Direttore: Marinuzzi.

Quanto prima rappr.ni straordinarie del tenore Tito Schipa.

ELISEO — Compagnia Borelli-Bertramo — Ore 21: *Le pillole d'Ercole.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
GIOVEDI', 6 — Ore 21: 65.a replica:

La donna è mobile

Parodia musicale del cav. Vincenzo Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
GIOVEDI', 6 — Ore 21:

Addio Giovinezza

NAZIONALE - Ore 21 - Compagnia Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
GIOVEDI', 6 — Ore 21:

La Bella avventura

Brillantissima commedia

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *La signora innamorata.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21,30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Cronaca di Roma

Domani 7, S. Romualdo.
Levata del Sole ore 7.19 — Tram. ore 17.29.
Levata della Luna ore 10.35 — Tram. ore 0.20.
Ave Maria ore 17.43.

Municipio e Prefettura

Intorno alla questione tramviaria

Abbiamo parlato col Prefetto a proposito della lettera che il Municipio ha rivolto all'autorità prefettizia per avvalersi dell'articolo 3 del noto decreto del luglio scorso che potrebbe permettere il passaggio della gestione tramviaria dalla Società Romana al Comune, considerate e constatate che siano le inadempienze della Società concessionaria.

La lettera in questione è ufficialmente pervenuta al Prefetto soltanto ier l'altro e il comm. Aphel inviterà il Ministero dei Lavori Pubblici a nominare un corpo di ingegneri — poichè è qui solo il caso di una scrupolosa perizia di tecnici — che giudichi lo stato attuale di servizio della rete tramviaria e una volta appurate le manchevolezze di questo servizio dichiari esplicitamente se esistano e no inadempienze, nel senso che quelle manchevolezze siano imputabili alla volontà della Società concessionaria o dipendano piuttosto da cause di forza maggiore — come è appunto prescritto dal noto decreto del luglio.

In ogni modo la Commissione giudicherà senza preconcetti e passione e saranno certamente tutelati soltanto gli interessi della cittadinanza. Così ha concluso il Prefetto, evadendo a qualsiasi altra nostra domanda.

Secondo informazioni assunte poi a fonte competente risulterebbe una considerazione, che può come non può avere la ragione d'essere. Si domanda: la lettera del Comune aggiunge o no qualcosa di nuovo nella situazione delineatasi fin oggi? oppure contraddice in qualche modo con la deliberazione del Consiglio che ratificò la domanda d'una proroga d'esercizio?

Se così fosse si ritiene la lettera formalmente e sostanzialmente inopportuna, perchè - si crede più giusto - doveva anzitutto attendersi la risposta della Società Romana alla domanda di proroga: sostanzialmente in ispecie, che può anche avverarsi l'ipotesi che la « Romana » non accetti.

In questo caso la richiesta da parte del Comune di avvalersi dell'articolo 3, non avrebbe effetti o permetterebbe quella gestione straordinaria — che s'invoca contro le inadempienze della Società concessionaria — per un periodo di tempo brevissimo, dal momento che è già così prossima la scadenza delle convenzioni tramviarie. Formalmente poi, perchè se si fosse invece atteso la risposta alla domanda di proroga, il Prefetto stesso avrebbe avuto facoltà d'avvalersi in seguito dell'articolo 3 a favore del Comune.

In ogni modo se anche il Comune dovesse riscattare il materiale della Società Romana proprio alla scadenza delle convenzioni, potrà esso pagare immediatamente i diciotto o venti milioni che si calcolano e nello stesso tempo assumersi l'obbligo e dare piena garanzia di migliorare quanto prima possibile il servizio?

Chi ci informava non sapeva insomma spiegarsi, se la lettera dell'Amministrazione municipale nascondo o no l'intenzione di costringere la « Romana » a non accettare.

E' quello che appunto vedremo.

Il Comitato centrale nazionalista

Un convegno di delegati

Si è tenuta in Roma, sotto la presidenza di Enrico Corradini, la riunione plenaria del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana, organo direttivo del partito nazionalista.

Sono stati commemorati i tre colleghi, membri del Comitato stesso, avv. Giovanni Borgese, dott. Gualtiero Castellini, dott. Luigi De Prosperi, caduti sul campo dell'onore, ed è stata degnamente ricordata la figura nobilissima di Domenico Oliva, anche egli consigliere del Comitato Centrale, mancato all'azione del nazionalismo prima dell'auspicata vittoria.

Il Comitato ha esaminato ampiamente la situazione politica internazionale ed interna ed i vari problemi che vi si riconnettono, in rapporto all'opera che il partito intende di svolgere per assicurare la migliore soluzione nazionale dei problemi stessi.

Dopo esauriente discussione, si è deliberato di indire nel più breve termine possibile il Congresso nazionalista e intanto di convocare per il 2 marzo in Roma i delegati e rappresentanti di singoli gruppi per un convegno preparatorio in cui saranno discusse le nuove direttive del partito e risolute le questioni attinenti alla propaganda e alla riorganizzazione delle forze nazionaliste.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: i decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 44 dei quali 5 per influenza.

Il congresso dei lavoratori dello Stato

Il VI Congresso dei lavoratori dello Stato avrà luogo domenica prossima a Napoli: l'inaugurazione al teatro « S. Carlo » e il proseguo dei lavori nella sala del Consiglio provinciale. E' assicurato l'intervento del prosindaco on. Labriola, che pronuncerà un discorso la cui attesa è vivissima.

Per la Società delle Nazioni e i diritti dell'Italia

La sera di venerdì 7 corr. alle 21 il signor dott. Giovanni Miceli terrà una conferenza sul tema *Per la Società delle Nazioni e i diritti dell'Italia* nella Sala Pichetti in Via del Bufalo.

L'Associazione politica fra italiani irredenti invita tutti i consoci a parteciparvi.

Venti mila premi

Una manifestazione patriottica, non disgiunta da un probabile utile, è la caratteristica della grande Lotteria a favore della « Fondazione Elena di Savoia », che è stata irrevocabilmente prorogata fino al 28 Febbraio corr.

Sono 20.000 premi: gioielli splendidi della Famiglia Reale, del gran patriziato italiano, della borghesia ed anche di principi della Chiesa.

Grande è la probabilità di vincere pel numero e valore dei premi in confronto dei biglietti emessi, e ciò costituisce il carattere speciale di questa lotteria. I biglietti, al costo di L. 1, sono in vendita presso le Banche, Stazioni ferroviarie, Uffici postali e Banchi Lotto.

Le Inalazioni Salsojodiche a secco

che si praticano nell'Istituto Gradenigo-Stefanini di Roma, via Mercede, 54 (Piazza S. Silvestro), costituiscono una cura efficacissima per il *linfatismo, anemia e debolezza organica*. I bambini gracili e a sviluppo ritardato ne ottengono salute e robustezza. A valutarne gli effetti, l'Istituto tiene sistematico conto del peso dei clienti ad inizio e fine cura. Orario continuato dalle 10 alle 16 e dalle 17 alle 20. Domenica e festivi, unica seduta dalle 11 alle 12. *Non ha succursali in Roma.*

La morte del senatore Pagano

Oggi alle ore 12 è morto in via Nazionale 17, il comm. Pagano Guarnaschelli.

Il sen. Giambattista Pagano Guarnaschelli, nacque in Palermo nel 1836. Fu relatore nel 1859 della Consulta di Stato di Sicilia, referendario nella sezione del Consiglio di Stato creata dal Governo dittatoriale del 1860, e nel 1861 entrò nella magistratura italiana come sostituto procuratore del Re in Catania.

Nella magistratura percorse tutta la carriera e nel 1900 fu nominato Presidente della Cassazione di Roma.

Il 4 dicembre 1890 venne nominato senatore del Regno, sotto il Ministero Crispi. Prese per lungo tempo parte attiva ai lavori del Senato, e fu relatore di vari importanti disegni di legge, concernenti l'ordinamento giudiziario, come la legge sulla competenza dei conciliatori.

Fu per lungo tempo giudice del Tribunale internazionale dell'Aja, ed in tale qualità venne una volta proposto arbitro del Governo del Messico in una controversia con gli Stati Uniti per la sovranità su certi territori.

Conoscitore del diritto feudale, specie siculo, fu membro della Consulta e Presidente della Giunta araldica, alla quale diede il contributo di importanti e delicati pareri.

Nella vita privata, fu semplice e austero, ed ebbe il culto della famiglia. Sentì ardentissimo l'amore della Patria e della sua dignità e grandezza, sebbene fosse per temperamento alieno dalle competizioni politiche.

La duchessa d'Aosta in biplano

da Roma a Napoli

Alle 10.10 di ieri mattina la Duchessa d'Aosta, accompagnata da una sua dama di compagnia, è partita da Centocelle in biplano per Napoli.

Il viaggio aereo si è compiuto in favorevolissime condizioni.

Durante la breve sosta a Napoli, la Duchessa d'Aosta ha fatto colazione insieme con la sua dama di compagnia e col gentiluomo di Corte conte Montalcini, alla reggia di Capodimonte.

La Duchessa d'Aosta ha dimostrato al pilota ed ai suoi compagni di viaggio, il proprio vivissimo compiacimento per la bella gita aerea rapida e sicura.

Alle 15.45 il biplano è ripartito da Napoli, ed ha atterrato felicemente a Terracina; da dove la duchessa d'Aosta, in automobile, è tornata a Roma.

La "Locusta", a Roma

E' certamente presente alla mente degli italiani la gesta compiuta dal comandante Pellegrini che silurò nel porto di Pola la corazzata *Wien*. Ebbene la *Locusta*, montata dai siluristi Pasquale Morejdo e Luigi Viale, è una imbarcazione che riproduce esattamente quella che recava a bordo il Pellegrini. E' giunta a Civitavecchia e presto sarà a Roma, ove le si preparano festose accoglienze.

All'ora in cui andiamo in macchina la *Locusta* non è stata ancora avvistata a Fiumicino, ma si crede che nella giornata di domani essa potrà essere rimorchiata da Fiumicino al porto di Ripagrande, ove sosterrà qualche giorno.

Le sue dimensioni sono: lunghezza 10 metri, larghezza 2.50, pescaggio 70 centimetri.

L'ospedale Regina Madre

Il Palazzo della Regina Madre quest'oggi è stato sgomberato dall'ospedale militare, dove erano ricoverati numerosi ufficiali. Lo stesso ospedale viene trasformato in ospedale modello della Croce Rossa Italiana, ed installato in via Toscana, n. 12.

Gli studenti dalmati in Campidoglio

Il Sindaco ha disposto perchè domenica 9 corr. alle ore 17 gli studenti dalmati siano ricevuti in Campidoglio. Il Comitato « Pro Fiume e Dalmazia » convoca il pubblico e le associazioni di Roma in piazza del Popolo alle ore 15 del detto giorno per accompagnare i dalmati in solenne corteo. Saranno pronunziati discorsi.

L'Associazione calabrese

L'Associazione fra i calabresi residenti in Roma, per riprendere le sue adunanze invita i soci e tutti i calabresi residenti in Roma, ancorchè non soci, a volere intervenire all'adunanza che si terrà venerdì 7 corrente alle ore 18, nei locali di piazza S. Chiara N. 49, per discutere interessi gravi e vitali per l'intera regione calabrese.

L'Imperial Palace Hotel a Rapallo

E' uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia, ritrovo preferito della più alta società italiana e straniera, soggiorno incantevole sul mare dominante la meravigliosa *riviera ligure*. Per prenotazioni scrivere al proprietario di esso, signor Carlo Guindani in Rapallo, stazione di Santa Margherita Ligure.

I funerali di mons. Grasselli

Stamane sono stati solennemente celebrati nella chiesa dei SS. Apostoli i funerali dell'arcivescovo di Larissa mons. Grasselli dell'ordine di S. Francesco. Assistevano il cardinale Vannutelli, mons. Zampini, sacrista di S. S., mons. Trenta vescovo di Viterbo, rappresentanze della Real Casa, del popolo di Vetralla, di Genova, di Amelia, di Ordini religiosi e una eletta schiera di dignitari ecclesiastici e di gentiluomini. All'organo sedeva il maestro Gentili eseguendo musica del Perosi.

Mons. Grasselli era nato a Dolo (Venezia) nel 1827 e aveva girato mezzo mondo per missioni diplomatiche e religiose. Dicono si giocasse la porpora per certo discorso pronunziato a Viterbo in occasione della morte di Umberto I, discorso altamente patriottico e profetico. L'amor di patria, affermato in mille guise, per il quale osò deplorare nel 1866 gli iniqui confini assegnati all'Italia e invocare sino al giorno della sua morte il compimento dell'unità nazionale, costituiva una delle caratteristiche del suo spirito. Aveva inoltre animo generosissimo, e si calcola che nella sola diocesi di Viterbo abbia distribuito sussidi per oltre mezzo milione.

Coltissimo, conosceva otto lingue, e così bene da parlarle, scriverle e gustare di ciascuna le bellezze letterarie.

Si narra che quando un pellegrinaggio internazionale si recò alla tomba di Mario Fani in Viterbo, egli vi pronunziò otto discorsi in otto diverse favelle destando l'ammirazione di tutti i presenti. Si spense ieri, povero e sereno come visse, nel silenzio di S. Giacomo in Settimiano.

Per i diritti del popolo ebreo

Sabato 8 corr. per iniziativa della *Pro Israele*, Associazione non israelitica per la difesa dei diritti del popolo ebraico, è convocata una riunione nei locali dell'Istituto Coloniale, Piazza Venezia 11, per discutere su vari problemi che interessano profondamente la situazione degli Ebrei nell'Europa centrale ed orientale e il futuro assetto della Palestina.

Una lapide sul Montello

Il 9 febbraio a ore 14 a C. Benedetto sul Montello (fra le strade 15 e 16 nord) verrà scoperta una lapide, muratavi a ricordo delle visite fatte da S. M. il Re, nei giorni 27, 28, 29 ottobre 1918 a quell'osservatorio. Alla cerimonia, oltre varie autorità civili e militari, interverranno probabilmente S. E. il Ministro Tenente Generale Caviglia e S. E. il Comandante dell'Armata Tenente Generale Tassoni. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Gasparotto, che visse quei giorni di battaglia con le truppe del corpo d'armata.

Ecco l'epigrafe:

Di qui — Vittorio Emanuele III — Nel radioso autunno di Vittoria — Sotto il tiro delle artiglierie nemiche — Vide il contrastato passaggio del fiume — Tre volte sacro all'Italia — Vide l'inizio della vasta battaglia — Che nel grembo d'Italia condusse — Trento e Trieste — 27, 28, 29 ottobre 1918 — Posto di comando ed osservatorio — del XXII. Corpo di Armata.

La laurea "honoris causa", a G. D'Annunzio

Iersera la facoltà di lettere e filosofia della nostra Università ha concesso a Gabriele D'Annunzio la laurea « ad honorem ».

E' un solenne omaggio reso al poeta e al soldato. Annibale Tenerani così ha telegrafato al D'Annunzio:

« Facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Roma volendo onorare in te il rappresentante insigne della intellettualità italiana conferivati oggi laurea « ad honorum » in attestazione di fervida ammirazione e riconoscenza o te massimo Poeta e soldato. Ti abbraccio fraternamente ».

Furto alla cooperativa

degli impiegati del Banco di Roma

La cooperativa degli impiegati del Banco di Roma ha il suo magazzino in Piazza della Pilotta.

La notte scorsa, poco dopo le ore 24, una pattuglia in borghese della squadra investigativa, passando di là, ha sorpresi due ladri che, scassinata la porta del Magazzino, stavano caricando sopra un carretto — dove avevano già collocato una ingente quantità di formaggio a grosse forme — parecchi grossi barattoli di acciughe e di conserva di pomodoro.

I ladri, subito acciuffati, erano in possesso di chiavi false, di scalpelli, di due lampade elettriche tascabili con pile di ricambio e di parecchi altri arnesi adatti alla circostanza. Gli arrestati sono: Cesare Falzoni, di 19 anni, romano, abitante in via Tordinona n. 57 e il soldato Angelo Romolini, ventiduenne, romano.

Sembra che i due facciano parte della combriccola di malviventi che in questi ultimi tempi ha preso di mira i magazzini dell'Annona e delle varie cooperative.

La guardia scomparsa da Regina Coeli

E' stata data notizia in questi giorni dell'allontanamento da Regina Coeli della guardia carceraria Giovanni Tagliaferro mentre trovavasi in stato di consegna per un suo precedente allontanamento; e assodato che il Tagliaferro uscì tranquillamente dal carcere all'ora della libera uscita confondendosi con gli altri agenti, come pure si risulta ch'egli sia stato visto in questi giorni a Maddaloni, sua patria, e notato perfino dai carabinieri i quali non poterono procedere al di lui arresto non essendo trascorsi i cinque giorni per il regolare procedimento di diserzione. Tale procedimento è stato iniziato soltanto ieri con la denunzia del Prefetto all'autorità giudiziaria.

L'episodio della guardia Tagliaferro non è che uno dei tanti che han luogo in quasi tutte le carceri e stabilimenti di pena del Regno per effetto delle disagiate condizioni degli agenti in rapporto all'enorme rincaro della vita. A questo proposito siamo in grado di ritenere che quanto prima il Consiglio dei ministri si occuperà della questione degli agenti carcerari a seguito dell'opera spiegata dal direttore generale comm. Giraldi, che è riuscito ad interessare i ministri dell'Interno e del Tesoro.

Le coltellate della vendetta

Il signor Gioacchino Francini fu Francesco, di 44 anni, da Velletri, direttore del pastificio Lais in via Tuscolana, 37, ieri licenziava dal lavoro — per costante cattiva condotta — l'operaio Raffaele Rocco, di 27 anni, da Gragnano (Napoli), abitante al viale Principessa Margherita n. 264.

Il Rocco, maturando propositi di vendetta, ieri sera attese il Francini — che abita in via Mecenate — al vicolo della Marrana, dove sapeva che avrebbe dovuto passare: e lo ha aggredito alle spalle, colpendolo con un coltello due volte. Per fortuna, il pesante *paletot* del Francini attutì i colpi, per modo che la lama forò soltanto la stoffa.

Il Rocco è latitante.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato sul Lung'Arno, è aperto tutt l'anno con ristorante ed è frequentato dall migliore società italiana e straniera.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 16 alle 19. Via Condotti 91 (ascensore).

Il Saponificio R. Amati e C.

(Via delle Sette Sale 29, tel 11-884) vende *sapone purissimo all'olio d'olivo* a L. 360 al quintale franco stazione Roma. Questo prezzo s'intende anche per campioni già inviati.

Cose incredibili

a raccontarsi se non fossero vere!

— Ho una suocera, diceva Tizio a Caio, ch'è un tesoro!... (silenzio all'intorno, sorrisi increduli, invidiosi... scetticismo prevalente).

— Lo sai perchè!...

(attesa ansiosa, snervante... disperata).

— ..., ho comprato e regalato alla mia cara... madre di mia moglie, un perfetto *Grammofono* e *Dischi* magnifici dalla Ditta *Angelo Alati*, Via delle Tre Cannelle 15-A 16, Roma.

Il Dott. Pasini specialista

per Malattie di petto e di cuore

riceve al Corso Vittorio Emanuele 151, dalle ore 11 alle 16 e dalle 14 alle 16.

Agitazioni d'impiegati

I professori delle scuole medie

La Federazione fra gli insegnanti delle Scuole medie ha indirizzato un memoriale ai Ministri dell'Istruzione e del Tesoro perchè i professori non siano esclusi dai miglioramenti di carriera che si annunziano per altri funzionari dello Stato e perchè siano raddoppiati i compensi per l'insegnamento oltre gli obblighi d'orario, che sono ancora quelli di tredici anni fa e s'aggirano fra le lire 2.30 e le lire 3.70 all'ora. Tale aumento era già stato proposto fin dal 1914 dal Ministro on. Credaro.

Gl'impiegati degli uffici militari

La sezione di Roma dell'Unione nazionale tra gl'impiegati civili delle amministrazioni militari ha votato un memoriale diretto al Ministro della Guerra perchè sia concesso al personale civile delle amministrazioni provinciali militari un trattamento di parità con le categorie similari delle altre amministrazioni dello Stato con i dovuti aumenti di stipendi e indennità caroviveri.

Entusiasmo per Pina Menichelli

al CINEMA-TEATRO CORSO

Magnifico il concorso di pubblico, ieri sera, nella sala del Cinema Teatro Corso. Gremita la platea, gremite le gallerie, affollati i palchi. Un pubblico d'élite s'era dato convegno nell'aristocratico e simpatico locale, talchè chi assisteva alle prime di iersera aveva l'impressione di trovarsi ad uno dei maggiori avvenimenti d'arte.

L'entusiasmo della folla, misto ai commenti appassionati di molti spettatori, è stato veramente eccezionale, quale Pina Menichelli doveva certamente suscitare, e come era logico attendersi presso un pubblico formatosi agli spettacoli del Cinema Corso, questo superbo locale.

Pina Menichelli ha soprattutti trionfato, iersera, con la sua bellezza, con la sua fiorente gioventù, con il suo sorriso incantevole, fatto di intensa commozione, d'intensa spontaneità. L'interpretazione di Pina Menichelli, infatti, è priva di ogni artificio e di ogni maniera propriamente detta; un segreto consiste nella sua perfetta sensibilità, che continuamente trasforma la sua fisionomia e il suo atteggiamento.

Per questo, e per il giuoco del dramma, *Giardino incantato*, trattiene e accresce la nostra commozione, fino all'ultimo, e lascia in noi l'impressione di un'arte schietta e profonda.

Fra gli artisti, va lodato anche Luigi Serventi, nonchè Eugenio Perego per la messa in scena, e Antonio Cufaro per la ottima fotografia. G. M. Viti ha saputo, in questo cinedramma mostrare le sue belle [illegible] di autore. Ci voleva... l'arte muta per decidere questo formidabile artista a uscire dal suo sdegnoso silenzio.

Da oggi, tutta Roma si darà il turno al Corso Cinema per la serie trionfale delle repliche, onde tributare il suo entusiasmo per un'artista così doviziosa, qual'è Pina Menichelli.

Il declinare delle giovanette

Avete un figlio, il quale, in quanto alla salute, vi ha dato le più belle speranze. E' cresciuto bene, si è ben sviluppato, ha raggiunto l'apogeo e vi fa onore. Poi, un brutto giorno, come se la vostra felicità fosse troppo grande per durare, sopraggiunge un brusco o lento cambiamento che segna il termine del periodo ascendente. Poi viene addirittura il declinare che par non voglia fermarsi. Ciò è triste, assai triste, tanto più che si è impotenti o si crede di essere impotenti. Non è invece il caso. Al deperimento vi ha un rimedio poichè il deperimento non è che il risultato di una mancanza di equilibrio. Bisogna rendersi conto che esiste una differenza sensibile, enorme, capitale tra l'organismo di un fanciullo che attraversa l'epoca della crescenza e quello di una persona giunta alla maturità. Questo organismo in sviluppo, in formazione, in trasformazione, ha molte esigenze e talvolta, in seguito a pigrizia degli organi, mancanza di assimilazione, non riceve in misura sufficiente quanto gli occorre per compensare il suo grande dispendio. Il risultato è allora il seguente: il sangue sul quale vive e cresce questo organismo, si impoverisce ben presto, non è più puro e abbondante abbastanza per assicurare lo sviluppo. Allora sopraggiunge il declinare.

Il problema si risolve dunque col fornire al sangue la forza, la ricchezza, la quantità che gli manca. La cura delle Pillole Pink, le quali danno sangue con ogni pillola, risolve con molta facilità il problema. Ne volete una prova? Eccola:

Il sig. Giovanni Carensi, di Trezzo d'Adda (Milano) ci ha scritto: « Mia figlia Teresa che stava sempre bene e si sviluppava a meraviglia, diede, circa un anno fa, dei segni di salute cagionevole. Si doleva spesso di male di capo, di stanchezza, l'resto perdette l'abituale gaiezza e fu in preda ad idee tristi. L'appetito le mancava e andava soggetta ad insonnie. Mia figlia divenuta pallidissima si lamentava ogni mattina di essere più stanca svegliandosi, che la sera coricandosi. Mia figlia deperiva. Durante un po' di tempo abbiamo sorvegliato, in modo speciale, il suo cibo abbondante e scelto e l'abbiamo fatta molto riposare. Ma il miglioramento non sovraggiungendo, le ho fatte seguire la cura delle Pillole Pink. Fino dalla prima scatola, potevamo renderci conto che mia figlia stava già meglio. Ha continuato la benefica cura ed è guarita perfettamente, ha ricuperato l'allegria ed ha ripreso, senza pena, anzi con gioia, volontà ed energia il suo pesante lavoro ».

TERESA CARENSI

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, esaurimento nervoso, dolori, conseguenze del grippe, conseguenze dei parti.

Si vendono in tutte le farmacie L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco; più L. 0,40 per scatola di tassa-bollo. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

LETTERE PARIGINE

L'Hôtel Edouard VII

PARIGI, febbraio.

Sull'ingresso dell'albergo è stata scritta la sola parola che abbia il potere d'allontanare i forestieri o gli estranei o i curiosi senza obbligo di spiegazioni: *Requisitionné*. Il caratteristico profilo d'un carabiniere in grigio-verde di guardia presso la soglia, ed un fascio di bandiere italiane sopra la porta, fanno subito capire chi abiti ora là dentro.

Fino ad un mese fa all'*Edouard VII* alloggiava di solito il *clan* dell'eleganza cosmopolita: quell'*hôtel* era insomma un ritrovo di gente ricca e di *touristes* irreprensibili, un *rendez-vous di snobs*, uno dei convegni più mondani di Parigi. Adesso è la sede della nostra Delegazione alla Conferenza della Pace e dei membri di numerose commissioni tecniche. Più che un angolo d'Italia incuneato in questa Capitale, l'*Edouard VII* è dunque diventato la settantesima nostra provincia, un lobo della metropoli che in questo momento è — non è vero? — il cervello del mondo.

Ad ogni piano dell'*hôtel* alloggiano alcuni dei più eminenti uomini del nostro paese. Il generale Diaz, il Presidente del Consiglio, il generale de Robilant, il Ministro Sonnino, l'on. Salandra, il marchese Salvago Raggi, l'ammiraglio Thaon de Revel... Ogni appartamento è un ministero, ogni camera un ufficio. A tutti i piani ferve un lavoro assiduo, incessante: vi sono tenute riunioni nelle quali vengono delineate le grandi questioni che debbono essere discusse alla Conferenza, si studiano e si risolvono vari problemi tecnici, vengono redatti memoriali, decifrati telegrammi, spediti dispacci a centinaia. Un filo telegrafico ed un filo telefonico uniscono l'*Edouard VII* a Roma. La Delegazione vive in costanti comunicazioni con l'Italia. Il Presidente del Consiglio ha, per così dire, un occhio al di là ed uno al di qua delle Alpi.

L'attività di S. E. Orlando è stupefacente. Si alza ogni mattina alle 7, prende visione dei telegrammi giunti dall'Italia nella notte e d'un gran numero di lettere arrivate al suo indirizzo: fra queste, spesso, si trovano delle domande di autografo. Verso le 9 ha una riunione preparatoria con gli altri membri della Delegazione, poi comincia a ricevere. Alle 10 esce e va al Quai d'Orsay. Di ritorno dalla Conferenza si chiude nel proprio studio, riunisce gli appunti presi, legge altri telegrammi, dà disposizioni per rispondere a quei dispacci che concernono gli affari interni dell'Italia. La sua colazione dura 25 minuti. Alle 3 pomeridiane ritorna alla Conferenza e vi rimane fino alle 6. Rientrato all'*hôtel*, legge i giornali italiani arrivati nel pomeriggio e quelli francesi della sera, riceve qualche altro visitatore, ha spesso una nuova riunione con la Delegazione, parla con ufficiali del Comando, va a pranzo. Quando scende nel *restaurant*, quasi sempre sono le 9. Dopo mezz'ora egli è ritornato nel proprio appartamento per scorrere altri dispacci ed impartire altre disposizioni. Fino alle 11 studia, indi si corica.

L'ufficio del Presidente del Consiglio è la più semplice delle organizzazioni burocratiche di tal genere trasferite a Parigi. Lo dirige quel fenomeno di operosità che è il comm. Bastioni, il quale, con la cooperazione del principe di Scordia, dell'avv. Protani, del cav. Annechini, fa il massimo di lavoro col minimo impiego di mezzi.

Nè complessi possono dirsi gli ingranaggi burocratici degli altri delegati. Quello di S. E. Sonnino non comprende che il conte Aldrovandi, il comm. Di Martino, il marchese Durazzo, il conte Roggeri, il conte Vanutelli, il comm. Galli, il cav. Piacentini; a quest'esiguo gruppo di colti e solerti funzionari della Consulta si può aggiungere il comm. De Mortier, segretario particolare di S. E.; neppure dieci persone, dunque, per coadiuvare in quest'importante momento il nostro Ministro degli Esteri nel più grave dei suoi compiti. E' superfluo aggiungere che anche l'on. Sonnino spartisce le sue ore fra l'*Edouard VII* e il Palazzo della Conferenza; ma, di sera, egli non sa rinunziare alla consueta passeggiata igienica, cosicchè, mentre i suoi collaboratori ritornano al lavoro e il comm. de Mortier si reca nei più aristocratici salotti della società parigina, egli va a fare una lunga marcia sui boulevards, solo.

L'on. Salandra, il marchese Salvago Raggi, l'on. Barzilai hanno, ciascuno, un segretario. Il sen. Scialoja, delegato per la Società delle Nazioni, non ha, credo, nemmeno quello; e così il comm. Ricci Busatti, direttore generale del contenzioso diplomatico, il quale è stato incaricato della redazione delle deliberazioni della Conferenza.

Ogni personaggio si è fatto accompagnare soltanto da chi gli è indispensabile. S. E. il generale Diaz ha con sè il capitano Visconti Venosta; il generale di Robilant è col tenente Zucchini e col generale tenente Carobbio, che da pochi giorni gli ha procurata la gioia di renderlo nonno. Il generale Cavallero, che dirige l'ufficio di Stato Maggiore ha egli pure il minimo di collaboratori.

Questa cellula del nostro paese, innestata nella sostanza cerebrale del mondo, trasmette tutte le sue più intime vibrazioni all'organismo peninsulare mediante quel ganglio nervoso che è l'ufficio stampa. Lo dirigono due amabili e premurosissimi uomini: il principe Lanza di Scalea, per incarico dell'on. Orlando, coadiuvato dal cav. Aperlo e dal cav. Giannini, funzionari qui inviati dall'ufficio stampa del Gabinetto del Presidente del Consiglio e dal capitano Beccaria Incisa nonchè dal tenente Gigli; e il comandante Alvisi, per incarico dell'onorevole Sonnino, aiutato dal marchese Paternò. Chi poi ha compiuto il miracolo di organizzare il servizio telegrafico è il cav. Pozzella, bersaglio di tutta la nostra riconoscenza o di tutta la nostra ingratitudine secondo che i telegrammi arrivano bene o male a destinazione.

Nelle sale dell'*Edouard VII* s'incontrano spesso personalità italiane notissime; ora è il senatore Di San Martino, ora è il marchese Paolucci, ministro d'Italia a Berna, ora è S. E. Macchi di Cellere, nostro ambasciatore a Washington. Ogni giorno arrivano nuovi membri di commissioni: l'altro ieri giunse l'on. Crespi, che fa parte di quella per i trasporti, col suo segretario rag. Stobbia e con l'ing. Mosca; ieri arrivarono gli on. Cabrini, Longinotti e Canepa che, insieme al senatore Mayor des Planches, compongono la commissione per i trattati di lavoro e per l'emigrazione di cui è segretario l'avv. Di Palma di Castiglione.

Verso sera, nel grande salone a terreno le conversazioni sono animatissime: i direttori dei giornali e gli ufficiali speciali arrivati dall'Italia, chi con una particolare competenza politica, chi con una accurata eleganza, s'incontrano coi corrispondenti, coi membri delle commissioni, con qualche segretario di ministro. Gli on. Campolattaro e Canepa vanno da un crocchio all'altro, l'uno sempre più giovane l'altro sempre più rubicondo. E passano l'on. Fazio e l'on. Marchesano, il comm. D'Amelio e il prof. Anzilotti, il cav. Natoli, il conte Primoli, Carlo Placci, Mario Costa... »

Nelle sale attigue, gran movimento di ufficiali: il colonnello Arcnandi, il maggiore Zara, il capitano Malvezzi, il tenente cav. Gaddi, comandante il nucleo dei carabinieri di Parigi, i tenenti Perrone, Salla, Flores, Rossi, ognuno dei quali o dirige un ufficio oppure è addetto ad uno dei numerosi servizi militari concentrati nell'*hôtel*. Ed ecco alcuni cortesi e intelligenti funzionari: il comm. Secchi, ispettore generale di polizia, e i commissari cav. Grazioli e cav. Caggiano: essi sono sempre in moto e sempre premurosissimi con chi, un po' sperduto, va a pregarli di metterli sulla buona via per tentare di giungere al gabinetto di qualche Eccellenza.

Nell'atrio, soldati in grigio-verde, agenti in borghese e un maresciallo dai modi assai distinti: tutta brava gente, paziente, abile, garbata.

E non una signora, in tutto l'*hôtel*, non un'impiegata, non una cameriera. La qual cosa suggerì l'altra mattina questa curiosa riflessione ad una « demi-mondaine » che passava davanti all'*Edouard VII*:

— *Requisitionné*? Anche questo, dunque, è diventato un albergo per signori soli.

C. G. Sarti.

I nostri prigionieri in Austria

La sede centrale della Lega Nazionale tra le famiglie dei militari prigionieri di guerra e dispersi comunica:

In relazione agli accordi recentemente presi a Vienna siamo in grado di dare le seguenti notizie pervenuteci oggi.

Austria Tedesca. — Tutti i prigionieri che si trovavano nei campi di concentramento dello attuale Stato Austro Tedesco risultano rimpatriati, meno alcuni i quali per interesse personale o per altre ragioni non ancora bene accertate non rispondono all'appello.

Gli ultimi 60 ammalati, già ricoverati negli ospedali di Vienna, sono stati avviati a Trieste con un nostro treno attrezzato la settimana scorsa.

Stato Czeco Slovacco. — Sono ugualmente rimpatriati tutti i prigionieri meno quelli che all'appello rispondono negativamente.

Un treno ospedale sta portando in Italia circa 40 ammalati.

Rumenia e Serbia. — Risulta che i nostri prigionieri sono stati quasi tutti avviati a Temesvar. Se dalle indagini in corso risulterà che ve ne siano ancora essi verranno subito rimpatriati per cura delle autorità italiane residenti in Vienna.

Ungheria. — Per molti distretti dell'Ungheria le indagini risultano negative in quanto alla presenza in quello Stato di prigionieri italiani.

Si attendono i risultati delle indagini che si stanno compiendo con sollecitudine negli altri distretti per provvedere all'eventuale sollecito rimpatrio.

Polonia. — I prigionieri reduci dalla Polonia sono giunti a Vienna e verranno subito avviati verso l'Italia. Altri 200 prigionieri dalici come presenti a Varsavia risultano invece già rimpatriati.

Ucraina. — I nostri prigionieri inviati ai lavori dall'ex Impero Austro Ungarico nell'attuale Stato Ucraino son tutti concentrati nel campo di Wladimir Woljnskji. Di essi non si hanno finora notizie precise per le enormi difficoltà di comunicazioni, e per essere il Governo ucraino occupato nella lotta contro i Soviets. Una nostra rappresentanza militare si reca a Kief per provvedere al sollecito rimpatrio di costoro le condizioni dei quali, da notizie avute sulla situazione economica del paese, non devono destare preoccupazioni.

Siamo inoltre in grado di informare gli interessati che, per le segnalazioni ed energiche disposizioni impartite dall'on. Storoni al Kriegsministerium di Vienna, la compilazione degli elenchi dei prigionieri italiani morti durante il loro transito negli ospedali, negli ospedali stessi e nei campi di concentramento si sta alacremente compiendo e gli elenchi ci verranno inviati quanto prima.

Come entrammo in guerra

Intervista del "Matin„ con l'on. Salandra

(per telegrafo alla TRIBUNA)

PARIGI, 5, ore 10.

In una intervista col Matin, l'on. Salandra ha rievocato il drammatico periodo compreso fra le giornate che precedettero la nostra dichiarazione di neutralità e quelle della nostra dichiarazione di guerra.

Non si tratta soltanto di un capitolo autobiografico ma di un racconto storico, denso di piccoli retroscena interessantissimi.

Forse, ha detto l'on. Salandra, i giorni che hanno preceduto la nostra dichiarazione di neutralità sono ancora più ricchi di emozione per noi di quelli che precedettero il nostro intervento in guerra. Il 24 luglio non era a Roma di San Giuliano che soffriva della malattia che doveva più tardi abbatterlo; si trovava a Fiuggi. Nel pomeriggio un segretario dell'ambasciata d'Austria Ungheria venne alla Consulta annunciando che una nota gravissima era stata mandata da Vienna a Belgrado. Non ne diede il testo. L'indomani mattina salii in automobile e mi feci condurre a Fiuggi. Nello stesso albergo dove alloggiava Di San Giuliano era anche l'ambasciatore di Germania von Flotow a lui legatissimo. Avevo appena comunicata al mio collega la notizia che mi era stata data il giorno prima, quando entrò da noi Flotow. Tintinnò in quel momento il telefono. Era la Consulta che ci chiedeva per farci conoscere il testo della nota austriaca. Ascoltavamo attentamente il segretario che riceveva questo testo al telefono e ce lo ripeteva e misuravamo tutta la gravità del documento.

Poi mi volsi a Flotow che impallidiva visibilmente.

— Che pensate? — gli domandai.

Rispose con imbarazzo: — E' vero, è un po' forte.

Io e Di San Giuliano avemmo lo stesso pensiero; dicemmo: E' la guerra certa, è il crollo della triplice, quest'ora mette fine alla nostra alleanza con l'Austria-Ungheria.

Occorre dire che mai, in nessun momento, il gabinetto di Vienna ci aveva fatto conoscere la provocazione che premeditava. Il testo della nota dalla quale è uscita la guerra lo abbiamo conosciuto noi, governo alleato dell'Austria, nell'istante in cui le agenzie lo pubblicavano. Flotow affermò di ignorarlo e credo fosse sincero. Era un diplomatico di secondo ordine e la Germania aveva interesse a non informarlo. La nostra risoluzione fu presa da quel momento; se la guerra avesse dovuto sopraggiungere, e ci sembrava inevitabile, non avremmo combattuto a fianco dell'Austria che violava il suo trattato con noi prendendo l'iniziativa di una guerra di conquista nei Balcani contrariamente a tutti i suoi accordi. Il nostro modo di sentire era evidente.

L'onorevole Salandra ha dichiarato che la nostra neutralità non poteva essere che una tappa; perchè, a parte la rottura dei suoi impegni, l'Austria aveva accumulate le sue colpe verso di noi durante la guerra libica. Ci aveva brutalmente impedito di fare una operazione su Salonicco; ci aveva interdetta una diversione nel Mare Jonio, ci aveva paralizzati con ogni genere di ricatti. Ora metteva il colmo ai propri torti decidendo una aggressione a mano armata, senza avvertirci, contro la lettera e lo spirito del trattato di alleanza.

Pressioni ripetute furono fatte su di noi. Si è perfino raccontato che la Regina Madre era stata invitata ad intervenire. Non lo credo; posso dire che la Regina Margherita, fedele alle pure tradizioni di Casa Savoia, non ha nascosto un minuto in quelle ore solenni di quei sentimenti di ardente patriottismo. Quanto a fare decidere gli italiani a battersi contro la Francia a fianco dell'Austria, vidi chiaro che nessun governo avrebbe potuto pensarci. Vi fu in quei giorni un momento in cui l'Austria esitò e fu dopo l'apertura delle ostilità contro la Serbia, quando giunse la notizia della mobilitazione russa. Ma la Germania allora intervenne e obbligò la sua alleata a continuare la guerra.

Quindi l'on. Salandra continuando ad evocare i ricordi di quei giorni ha detto:

« Un altro ricordo mi torna alla mente: il colloquio che ebbi con Barrère il 31 luglio. Barrère volle informarsi delle nostre intenzioni. Gli dichiarai: — Non avete nulla da temere da noi.

— Posso comunicare a Parigi questa dichiarazione?

— Lo potete.

Mi lasciò profondamente commosso.

Dal lato del governo tedesco non vi furono nè violenze nè parole grosse. I giornali tedeschi ci attaccavano vivacemente, ma il governo sperava sempre di guadagnarci. Non vi racconterò i molteplici passi degli agenti tedeschi. Voi esaminate quanto ci offrivano a nostre spese dapprima per ottenere il nostro concorso, più tardi per assicurarsi la nostra neutralità. Avevamo allora a Vienna come ambasciatore un diplomatico della vecchia scuola ma di un lealismo e di un patriottismo a tutta prova, il duca Avarna. Colmato di onori da Francesco Giuseppe, era al suo posto da numerosi anni. Venne a Roma estremamente turbato: — Sento — mi diceva — che la guerra è inevitabile. Sarà per me un dolore il dichiararla, accettate le mie dimissioni. — Gli facemmo osservare che in un momento simile non poteva lasciare la sua ambasciata. Esitò ancora, ma solo ad un intervento più alto del mio consentì di tornare a Vienna.

Ci preparavamo attivamente.

Venendo a parlare dell'intervento, l'on. Salandra aggiunse: « La Camera era stata convocata per il 10 maggio, poi rinviata al 20 perchè il capo di Stato Maggiore domandava dieci giorni di più per i suoi preparativi.

« Pensai in quel momento che bisognava sentire l'opinione del Parlamento. Parlai con alcuni rappresentanti dei vari gruppi. I miei colleghi del Ministero fecero altrettanto e giungemmo alla conclusione che l'opinione dei partiti costituzionali era profondamente divisa sulla questione se si doveva dichiarare la guerra o continuare le trattative con l'Austria, che ci offriva il Trentino e tutto il territorio ad ovest dell'Isonzo; non Gorizia dunque, ed un regime speciale per Trieste, sotto la monarchia Austro-Ungarica.

« La ritirata russa cominciava, l'opinione del Parlamento era più che dubbia. In presenza di questa situazione il nostro dovere come governo parlamentare era chiaramente tracciato; dovevamo offrire le dimissioni. Fu questo il risultato della nostra deliberazione tenuta nel pomeriggio del 10 maggio e che per ragioni di ordine pubblico rimase interamente segreta fino alla mezzanotte, ora in cui fu comunicata alle agenzie ».

Il Matin ricorda che in quei giorni Giolitti era a Roma e che 323 deputati gli avevano mandata la loro carta da visita. Giolitti, dice il Matin, era stato messo al corrente della situazione da Carcano, uno dei suoi amici nel Ministero. Giolitti conobbe tutti gli impegni presi. Il Re volle conoscere il parere del deputato di Dronero ed ecco, secondo un racconto da fonte autorevole fatto al Matin, la storia di questo colloquio.

Giolitti dichiarò al Sovrano, che bisognava rompere i nostri impegni con l'Intesa. « Abbiamo un governo parlamentare — disse — si riferisca al Parlamento. Se questo non approva, siamo liberati dalla nostra parola ».

E siccome il Re domandava a Giolitti se voleva prendere il potere lui stesso, per incaricarsi di questa bisogna, Giolitti declinò in fretta tale onore: « Sono potente nel Parlamento, Salandra ha con sè il paese, rimanga al potere, l'aiuterò a superare questo cattivo passo ».

Tali consigli non ebbero alcuna influenza sulla lealtà di Vittorio Emanuele.

Ed ecco quanto avvenne allora secondo le stesse parole di Salandra.

Il Re offrì il Gabinetto a tre persone, a Marcora, a Carcano e a Boselli, tutti e tre gli consigliarono di respingere le mie dimissioni. Marcora aggiunse che non deplorava che una cosa, che non fossimo intervenuti nella guerra parecchi mesi prima. Il Re respinse le mie dimissioni. La sorte era ormai gettata e posso aggiungere che durante quei giorni, il Governo interamente coperto dall'autorità reale, diede l'ordine di non interrompere un minuto i preparativi di guerra. Il sentimento popolare era divenuto favorevole all'intervento. L'invasione del Belgio e gli atti commessi dall'esercito tedesco avevano profondamente indignato il nostro popolo. Questo non conosceva prima il tedesco che sotto la specie dell'austriaco; la brutalità della Germania, il pericolo mortale che la sua egemonia poteva far correre all'Italia, anche in un'Italia in apparenza ingrandita dai doni del Kaiser, fu per il popolo italiano una rivelazione.

All'annuncio delle mie dimissioni i tedeschi esultarono. Uno degli agenti agli ordini di Erzberger mandò a Berlino un dispaccio così concepito: Schoener blauer Himmel (Bel cielo azzurro) che significava: siate interamente rassicurati.

Tuttavia lo stesso Erzberger non era così completamente rassicurato. Si era fatto coprire dall'immunità diplomatica, aveva lasciato l'albergo donde dirigeva la propaganda tedesca. Negli ultimi giorni dormì prudentemente a Villa Malta sotto il tetto del principe di Bülow.

Poi l'on. Salandra ha ripetuto il mondo contenuto nel suo discorso di domenica: « L'altro giorno il presidente del Senato francese ha dichiarato che la Francia rimaneva in prima linea esposta alle invasioni tedesche e che aveva bisogno di garanzie. Ciò è altrettanto vero per l'Italia. Nel corso dei secoli le irruzioni germaniche contro l'Italia sono state più frequenti di quelle contro di voi. Siamo con la Francia due potenze continentali che devono formare un fronte unico contro la rivincita del nemico oggi vinto, la cui popolazione crescerà nuovamente e le forze economiche e militari rinasceranno.

« Vi ho raccontato come siamo entrati in questa guerra. Abbiamo in seguito lottato per quarantun mesi nelle condizioni più dure. Abbiamo un milione di morti e invalidi e abbiamo compiuto dei sacrifici economici che, proporzionalmente alle nostre ricchezze hanno sorpassato quelli delle altre nazioni belligeranti. Siamo venuti qui per suggellare un'alleanza che i nostri interessi supremi rendono indispensabile e per ottenere quella sicurezza che permetteranno il libero sviluppo del nostro paese nell'avvenire.»

L'intervista dell'on. Salandra produrrà profonda impressione in quelle sfere francesi che potrebbero aver dimenticato o ignorino le circostanze del nostro intervento.

Il Matin la mette in grande rilievo, mostrando di apprezzarne il particolare valore.

Sarti.

Ricordiamo, a proposito della legittimità della nostra dichiarazione di neutralità, che l'on. Giolitti fece alla Camera, nella seduta del 6 dicembre 1914, alcune rivelazioni, a conforto dell'opera del governo. Egli disse cioè che, nell'agosto del 1913, l'Austria aveva comunicato all'Italia e alla Germania l'intenzione di agire contro la Serbia e il governo di allora, presieduto dallo stesso on. Giolitti, ministro degli Esteri l'on. Di San Giuliano, rispose all'Austria che se essa avesse attaccato la Serbia era evidente che non si verificava per l'Italia il *casus foederis*, e l'Italia sarebbe rimasta neutrale. E l'on. Giolitti aggiungeva:

« Perciò la dichiarazione di neutralità fatta al principio di questo conflitto è conforme allo spirito e alla lettera dei trattati. »

Il ricevimento a Mario Lago a Praga

PRAGA, 6.

E' giunto a Praga il ministro italiano comm. Mario Lago. Egli è stato salutato alla stazione dalle autorità, fra le quali i ministri Klofac e Zahradnik. Il ricevimento ha avuto luogo in forma solenne. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il Ministro si è recato alla sua residenza fra grida di *Viva l'Italia* da parte della folla che acclamava calorosamente il rappresentante della nazione amica.

I serbi fucilano fraternamente i croati

TRIESTE, 5.

Comunicano da Belovar: Fra il 22 e il 28 gennaio sono stati fucilati a Belovar in seguito a sentenza del Tribunale di guerra serbo 22 soldati croati accusati di aver partecipato ai moti antiunionisti di Belovar e di Sissek verificatisi il 20 e il 22 gennaio.

Segnalano poi da Serajevo in data 2 corrente che aumentano in modo impressionante i disordini in tutta la Bosnia. I conflitti sono quotidiani. Anche i musulmani che erano dapprima semplici spettatori nei dissidi fra croati e serbi si accaniscono ora contro i serbi e questi reagiscono violentemente.

(Una bella maturità politica per la futura lega delle Nazioni).

Bonar Law e le 8 ore

LONDRA, 5.

Per prevenire il minacciato arresto della produzione dell'energia elettrica e per assicurare la protezione degli interessi pubblici a tale riguardo, il Consiglio dei Ministri ha stabilito misure in base alla legge per la difesa del Regno, comminando contro qualsiasi persona addetta alle imprese pubbliche o private, incaricate di fornire l'elettricità alle dette città e ai comuni, che rompa volontariamente il contratto di lavoro con le imprese stesse la pena di sei mesi di carcere con o senza lavori forzati o cento lire sterline di ammenda o l'una e l'altra punizione insieme. Le stesse pene sono comminate contro qualsiasi persona che inciti a tale infrazione.

Sono state prese oggi misure con le quali nel caso in cui il sindacato dei macchinisti e dei fuochisti precipitasse lo sciopero, saranno messi a disposizione della Compagnie ferroviarie, macchinisti capaci di condurre le locomotive.

I servizi portuari di Buenos Ayres paralizzati

BUENOS AYRES, 5.

Il lavoro nel porto che era stato ripreso lunedì, è nuovamente paralizzato perchè gli stivatori si rifiutano di ratificare l'accordo con gli armatori sostenendo il loro diritto a boicottare le ditte che non sono di loro gradimento. In seguito a ciò l'Associazione del Lavoro che rappresenta tutte le imprese marittime, ha ordinato siano paralizzati tutti i servizi portuari rendendo così inutili tutti i miglioramenti concessi (A. A.).

Un'ambasciata cilena in Italia

SANTHIAGO DEL CILE 5.

Il Governo cileno ha deciso di inviare negli Stati Uniti, in Italia in Francia ed in Inghilterra a scopo finanziario commerciale un'ambasciata straordinaria composta dal signor Edoardo Yanez, Augusto Villanueva e Juaned Tocornale. (A. A.).

Una grande scoperta scientifica

LONDRA, 7.

Un rapporto preliminare pubblicato nel « British Medical Journal », annuncia che è stata fatta una grande scoperta da tre ufficiali britannici, in servizio di Sanità in Francia, e cioè dal maggiore Sir Jr. Bradford, dal capitano Lf. Bashford e dal capitano Ja. Wilson. Questi ufficiali dichiarano di avere isolato i microbi della febbre di trincea, della influenza e delle nefriti.

Si afferma che le loro ricerche hanno pure condotto all'isolamento dei microbi degli orecchioni, della rosolia e del tifo.

Il centesimo di guerra

Il Ministero delle finanze comunica:

A decorrere dal 1° marzo 1919 è soppresso il contributo straordinario del centesimo di guerra sui pagamenti. Tale contributo si continuerà però ad applicare, seguendo le norme del testo unico vigente su tutte le somme che, anche posteriormente alla data anzidetta, saranno pagate in dipendenza di contratti per forniture e somministrazioni di qualsiasi natura assunte anteriormente al 12 marzo 1919.

Il processo Cavallini e C.

L'udienza si apre alle 9 precise e mancano — secondo il solito — vari difensori. Dopo la consueta lettura del verbale l'avvocato Pavone presenta alcuni documenti relativi alla permanenza di Cavallini a Costantinopoli: alcune note dell'albergo di Pera dalle quali risulta che Cavallini si trattenne a Costantinopoli dal 6 al 16 dicembre 1914.

Avv. Pavone. Desidererei sapere dal Cavallini se ai colloqui del 3 febbraio avvenuti a Roma fra Bolo e Sadik Pascià intervenne anche Jaghen.

Cavallini. Io ho sempre saputo e ritenuto che Jaghen non sia intervenuto a quei colloqui. Ad altra domanda Cavallini dice di aver conosciuto il trattato di un progetto di pace separata fra la Germania e la Francia nell'aprile a Zurigo da Jaghen. A Roma si erano iniziate le basi di quel progetto che poi fu discusso e concretato — secondo quello che gli disse Jaghen — a Ginevra.

Presidente (a Cavallini): Bolo le parlò mai del suo viaggio a Roma?

— Sì: mi disse che era venuto per sollecitare una udienza del Papa, a mezzo dell'ammiraglio Della Chiesa, e che l'udienza gli fu negata.

Cavallini aggiunge — su richiesta dell'avvocato Pavone — di aver rivisto Saddik Pascià a Zurigo ed esclude che il marchese D'Adda a Zurigo fosse presentato al Kedivè. La presentazione avvenne a Vienna il 18 aprile.

Avv. Pavone. Sa che il D'Adda mentre si trovava in Svizzera ebbe a scrivere articoli apologetici per la marina della intesa?

Cavallini. Sì: il D'Adda, che è notoriamente un competente in questioni marinare, ebbe a pubblicare articoli apologetici per la marina inglese ed italiana sulla *Gazzetta di Losanna* ed io ebbi a rimproverarlo perchè non firmava quegli articoli.

— Strano tipo di traditore è questo D'Adda — esclama l'avv. Pavone.

— Perfettamente — prosegue l'avv. Bozino — si trova in atto una lettera del D'Adda al Cavallini nella quale lettera parlando di Verdun il D'Adda scriveva: che peccato! che accanto agli eroi francesi non si trovassero trecento mila italiani! Così scrivevano fra loro i presunti traditori.

La difesa presenta una lettera del D'Adda al segretario di Gabinetto di Briand nella quale si metteva sull'avviso il Governo francese riguardo a Bolo. La lettera è del 10 maggio 1915 ed afferma che Bolo era in rapporto coi nemici della Germania.

P. M. Bisognerebbe indagare se la lettera fu recapitata.

Cavallini. Avrei dovuto recapitarla io, ma siccome non potei ebbe l'incarico Hanau.

L'avv. *Pavone* chiede che si dia lettura di un brano dell'interrogatorio di Hanau dal quale risulta che l'incarico fu eseguito.

La domanda del difensore è accolta e dalla lettura di una deposizione risulta che Hanau ebbe a dichiarare che la campagna giornalistica a lui affidata — e per la quale ebbe il compenso di 42 mila franchi — non era che il seguito della campagna di Bolo.

Il Presidente osserva che queste contraddice quanto affermò Cavallini e cioè che ad Hanau si dette incarico soltanto della campagna pro Kedivè.

Cavallini. Ricordo come durante il processo Hanau svoltosi a Parigi furono letti tutti gli articoli scritti dal giornalista e il direttore dell'ufficio censura dichiarò di non aver mai censurato articoli dell'Hanau.

Su questo punto si faccia là luce nell'interesse della giustizia e della verità.

Sempre a richiesta della difesa di Cavallini viene letta una corrispondenza da Roma del 15 maggio 1915 al *Journal des Debats* in cui si accenna ad una congiura che era sorta intorno al Re per riuscire a mantenere la neutralità ed evitare così la guerra alla Germania.

Avv. Pavone. Se il Cavallini chi fu l'autore di quella corrispondenza che del resto non avrei avuto difficoltà firmarla io, perchè non ripete che cose anche ieri affermate a Parigi dall'on. Salandra?

— L'articolo fu scritto dal corrispondente romano del *Journal des Debats*, che io ed Hanau non abbiamo mai conosciuto.

P. M. Risulta da un documento ufficiale che l'articolo fu scritto a Parigi in redazione.

Avv. Bozino. Ed il giudice istruttore dice il contrario cioè afferma anche su questo punto il falso. Ora è lecito ad un giudice italiano fare di queste porcherie!

Sempre a domanda dell'avv. Bozino il Cavallini afferma che il comm. Vigliani, mai ebbe ad accennargli i sospetti sul Kedivè e che quando l'on. Martini rifiutò qualsiasi trattativa per accettare la direzione del giornale che doveva fondarsi a Roma non si pensò ad altro.

Dopo un breve riposo l'avv. Bozino desidera sapere dal Cavallini perchè il giudice De Robertis, fra l'altro, ebbe a contestargli il fatto di aver venduto nella Svizzera notizie politiche e militari sul nostro Paese.

Cavallini. Questa accusa turpe viene formulata da un console italiano in Svizzera e dev'essere chiarita. Io spero che il Presidente vorrà chiamare qua quel signor console ed allora vedremo se quel signore avrà il coraggio di confermare questa calunnia.

Avv Bozino. Desidero sapere chi ha potuto dire alle nostre autorità consolari che Jaghen Pascià fosse possessore di somme da distribuire fra parlamentari e giornalisti e se egli di ciò abbia mai parlato col comm. Vigliani?

Cavallini. Appena appresi queste voci ne parlai al comm. Vigliani, il quale si mostrò informato della cosa e mi disse che avrebbe assunto notizie più precise a Berna.

P. M. Chi mise al corrente il Cavallini delle voci che circolavano su Jaghen Pascià?

— Un amico che non nominai nè nomino perchè ogni persona che ha avuto rapporti con me ha avuto delle noie. Il giudice istruttore ebbe a dirmi che se avesse potuto fare di sua testa avrebbe arrestato altre quattro o cinque persone e che aveva fatto delle indagini sopra un tenente generale — il quale aveva l'abitudine di giuocare a scopa con lui.

Ad altra domanda Cavallini dice che lui e il Kedivè sapevano bene che le azioni del « Figaro » erano nominative e parla di un confronto avuto a sua richiesta in carcere col generale Garruccio. Questi si dolse con Cavallini perchè aveva dato qualche notizia al colonnello François.

A domanda del Presidente Cavallini, Brunicardi e Re Riccardi escludono che Caillaux abbia avvicinato altre persone oltre quelle nominate.

E le contestazioni proseguono con poco interesse: l'avv. Pavone presenta poi altri documenti che vengono acquisiti agli atti ed ottiene pure che siano richiamate da Parigi copie di alcuni atti del processo in corso contro Caillaux.

Si leggono infine varie lettere scritte da Caillaux a Brunicardi e a Cavallini e poi l'udienza è tolta.

L'agitazione della gente di mare

La partenza del "S. Gennaro„ sospesa a Genova

GENOVA, 6. — In una adunanza tenutasi ieri sera dagli ufficiali delle navi mercantili — comandanti e direttori di macchine compresi — è stato votato un vibrato ordine del giorno, contro le principali Compagnie di navigazione, specialmente sovvenzionate, le quali avrebbero violato contro gli interessi morali e materiali del loro personale, i contratti di impiego sanciti da speciali regolamenti organici. L'ordine del giorno prosegue affermando come i tentativi compiuti per ottenere il rispetto di quei patti per le vie pacifiche del consueto carteggio ufficiale siano riusciti completamente infruttuosi nonostante fossero stati fatti in tempo e con esemplare diligenza. Pertanto i convenuti considerando che prima, durante e dopo la guerra gli ufficiali della marina mercantile hanno fatto sempre il loro dovere mentre quelle Compagnie, unicamente preoccupate dei loro interessi materiali avrebbero fatto di tutto per irritare gli animi degli equipaggi; considerato che il Governo non ha avuto il coraggio di obbligare quelle Compagnie a rispettare gli organici violati; visto che la guerra è finita e che nessun pericolo corre la nazione per l'eventuale arresto di navi, deliberano di eseguire con animo sereno e pieno di fede, per mezzo delle forze direttamente applicate della loro associazione qualsiasi manovra sociale, capace di salvaguardare il loro decoro professionale e la loro carriera profondamente e di continuo minacciata dalle Compagnie di navigazione. Per l'esecuzione di tale deliberato danno ampio mandato al loro segretario responsabile e per la riuscita della agitazione confidano nella compattezza delle loro forze, nella onestà della loro causa e nell'appoggio morale di tutti i combattenti.

Intanto il piroscafo *San Gennaro* che porta oltre 10,000 tonnellate, si è fermato. Doveva partire e non è partito. Ieri sera nell'ufficio del sig. Trucco, via Cairoli, ha avuto luogo una animata ed interessante discussione fra i rappresentanti della Federazione dei lavoratori del mare e i rappresentanti della Compagnia, presente il comandante della nave. Stamane la discussione continuerà dinanzi alla autorità portuaria.

Questa sera alle ore 20.30 nel salone dell'Università popolare, gentilmente concesso, avrà luogo l'assemblea generale federale della gente di mare. Gli equipaggi vi parteciperanno al completo. Saranno prese deliberazioni interessanti.

Il 6° Congresso a Napoli

dei lavoratori dello Stato

NAPOLI, 6. — Il Comitato organizzatore del VI Congresso dei lavoratori dello Stato ha ottenuto dal Comune di Napoli la concessione del *San Carlo* per la seduta inaugurale e della sala del Consiglio provinciale per le sedute ordinarie.

L'inaugurazione avverrà alle ore 9.30 del 9 corr. alla presenza della Direzione Centrale della Confederazione dei lavoratori dello Stato, dei delegati degli Arsenalotti, delle sigarale, dei polveristi, degli artiglieri, dei meccanici di precisione di tutta Italia ed alla presenza in massa degli operai napoletani dei cantieri e arsenali meridionali.

Si assicura che pronuncerà il discorso inaugurale il pro-Sindaco Labriola.

Le mine alla deriva

Una barca affondata e quattro vittime

BOLOGNA, 6. — In seguito all'urto contro una mina vagante alla deriva a Cesenatico una barca peschereccia è saltata in aria. Vi sono quattro marinai morti e quattro feriti.

Nessuna candidatura D'Annunzio

al secondo collegio di Roma

MILANO, 6. — La *Perseveranza* scrive: Siamo autorizzati a dichiarare che a Gabriele d'Annunzio non fu mai offerta la candidatura del secondo collegio di Roma e che perciò egli non ebbe occasione di rifiutarla.

La tragedia di Milano

GENOVA, 6. — Nello studio del notaio avv. Riccardo Medica è stato aperto ieri sera il testamento del prof. Luigi Bossi. In esso il prof. Bossi lascia tanti legati ad amici, dipendenti ed associazioni per circa 300.000 lire. Esecutore testamentario è il signor Carlo Bertero di Torino.

MILANO, 6. — Al Monumentale, presente l'assistente dottoressa Maria Lewell, fu eseguito l'esame del cadavere del prof. Bossi. Egli ricevette un solo colpo alla nuca e tutto fa credere che sia stato colpito proditoriamente mentre scriveva.

Lo scultore Gariboldi procedette al rilievo della maschera. Il cadavere sarà cremato. Si crede che i funerali avranno luogo domenica.

Fu poi esaminato il cadavere del Sacuto il quale si uccise colpendosi alla tempia. Compiute le formalità, venne dato il nulla osta per il seppellimento.

La banda Cipriani a Torino

71,000 lire truffate al Banco di Roma

TORINO, 5. — Alcuni mesi or sono alla sede torinese del Banco di Roma si presentò un individuo dall'apparenza signorile il quale esibì tre assegni circolari del Banco Ambrosiano di Milano per la somma totale di 71 mila lire. Fatte le regolari verifiche i tre assegni furono ritirati e le somme corrispondenti consegnate al presentatore. Senonchè quando i tre assegni giunsero alla sede del Banco Ambrosiano si rilevò che tutti e tre erano stati abilmente alterati.

Naturalmente la questura di Torino eseguì delle indagini, in seguito alle quali lo audace truffatore venne identificato nella persona di certo Bruno Tariacotti, romano, di professione attore cinematografico, il quale è già stato arrestato a Roma giorni sono perchè faceva parte di una associazione di malviventi che era capitanata dal pregiudicato Ludovico Cipriani tuttora latitante e che in questi ultimi tempi ha commesso audaci ed ingenti truffe e ladrocini, fra cui quello di 50 mila lire, sottratte a mezzo di narcotico ad una elegante signora dimorante a Parigi.

Una riunione delle Croci Rosse alleate

Per invito del Presidente della Croce Rossa Americana, si sono riuniti nei giorni 1 e 2 febbraio i rappresentanti delle Croci Rosse alleate per discutere sull'opportunità che le Croci Rosse si dedichino ad opere di assistenza sociale nel tempo di pace. E' noto che finora la Convenzione di Ginevra fissava il compito delle Croci Rosse al solo aiuto dei feriti e malati in guerra.

Erano presenti i rappresentanti delle Croci Rosse italiana, americana, francese e giapponese.

La Croce Rossa italiana era rappresentata dal suo Presidente, senatore conte G. Frascara, e dal colonn. medico prof G. Badusi, capo dell'Ufficio delle provvidenze sanitarie sociali al Comitato Centrale.

La Conferenza si è chiusa il 2 febbraio e venne formulato un voto al Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra per la revisione della Convenzione internazionale così detta di Ginevra, perchè nel futuro compito delle Croci Rosse sia compresa questa così importante attività sociale nel tempo di pace. Il giorno 12, i rappresentanti delle Croci Rosse interalleate la consegneranno a Ginevra direttamente al Presidente del Comitato internazionale di Ginevra.

Ultime notizie e informazioni

La questione della magistratura

Questa sera il ministro guardasigilli on. Facta avrebbe dovuto ricevere una rappresentanza dell'Associazione dei magistrati che prospetterà al Governo i postulati dell'Associazione contenuti in un memoriale. Le richieste dell'Associazione saranno sostanzialmente queste:

1. Concessione di immediati provvedimenti economici;
2. abolizione dell'art. 6 del decreto sulla giustizia militare;
3. definizione con norme obbiettive ed eque dei rapporti tra il personale del Ministero e quello della Magistratura;
4. cessazione della creazione di Tribunali speciali e riforma radicale della Magistratura.

L'on. Facta, essendo stato fissato per oggi un nuovo Consiglio di ministri, ha dovuto differire questo colloquio che avverrà però al più presto.

Secondo le nostre informazioni, l'onorevole Facta, sta studiando anche il grave problema della magistratura che si propone di risolvere in modo definitivo. Egli non ha ancora deciso — anche perchè la maggior parte della sua più recente attività è stata assorbita dalla questione dell'amnistia — se manterrà opportunamente modificato il progetto Sacchi o se ne preparerà e presenterà uno nuovo. Possiamo soltanto dire che il nuovo guardasigilli si propone di risolvere in modo radicale e definitivo il grave problema della magistratura e dell'ordinamento giudiziario che non consiste soltanto e non deve consistere in un solo problema di stipendi.

A questo proposito si osserva negli ambienti giudiziari e politici che incontrerebbero maggiore simpatia le giuste richieste dei magistrati qualora muovessero da criteri meno particolaristi e intransigenti. La magistratura appunto perchè non è una classe di funzionari, ma un potere dello Stato deve rifuggire da forme di richieste che la diminuiscano nella pubblica considerazione. Ciò che non diminuisce ma accresce i doveri dello Stato verso di essa.

Il Consiglio Superiore della magistratura

Con decreto luogotenenziale odierno, si è provveduto all'integrazione del Consiglio Superiore della magistratura con le seguenti nomine, approvate nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Entrano a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura, come membri effettivi, il primo presidente della Corte di cassazione di Torino S. E. Giordani Domenico, il primo presidente della Corte di appello di Napoli gr. uff. De Pirro Giosuè, il presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma gr. uff. De Feo Nicola e il Procuratore Generale della Corte di appello di Genova, gr. uff. Setti Augusto.

Sono stati inoltre nominati membri supplenti il Consigliere della Corte di cassazione di Roma, cav. di gr. cr. D'Amelio Mariano e il sostituto procuratore generale della stessa Corte comm. Nenis Giuseppe.

I trasporti per via di mare

Oggi è stato sottoposto alla firma sovrana dal Ministro De Nava un decreto sui « trasporti ferroviari marittimi ». Con esso, l'Amministrazione delle ferrovie è autorizzata a valersi anche della via di mare per l'effettuazione dei trasporti, che, a suo giudizio, ritenesse opportuno di non eseguire sulle proprie linee. I rapporti fra mittente e destinatario, da una parte, e l'Amministrazione ferroviaria, dall'altra, rimangono egualmente regolati dalle tariffe e condizioni e dalle norme in genere in vigore nei trasporti effettuati sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato, come se i trasporti avessero luogo esclusivamente per ferrovia, salvo le due modificazioni seguenti: Il diritto di disporre delle spedizione, giusta l'art. 109 delle vigenti tariffe e condizioni dei trasporti, può essere esercitato subordinatamente alla possibilità dell'Amministrazione ferroviaria di eseguire gli ordini ricevuti in relazione al modo d'inoltro da essa prescelto. Il termine di resa delle spedizioni inoltrate via mare è aumentato del tempo occorso per il passaggio della merce dal carro ferroviario alla nave e viceversa o per la traversata marittima. Nulla invece è innovato per quanto riguarda i servizi cumulativi ferroviario-marittimi attualmente in vigore.

Questo decreto ratifica quanto è stato esposto e consigliato più volle dalla Tribuna *e recentemente in una nota di* A-go. *Se si darà rapida e concreta attuazione a questo decreto potrà essere attenuata la grave crisi dei trasporti con vantaggio delle industrie e del commercio. La larga utilizzazione del servizio marittimo per il trasporto di merci potrà anche avviare verso una soluzione il grave problema del caro-viveri che è ancora in gran parte problema di trasporti.*

Il Comitato di guerra

Questa mattina, dopo la firma luogotenenziale si è riunito al Ministero del Tesoro il Comitato di Guerra presieduto dal Ministro Stringher.

La riunione ha avuto termine alle ore 12.30.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha deliberato i seguenti oggetti:

Esenzione dalle tasse di registro e di bollo per i contratti di appalto e di somministrazione per conto di governi stranieri belligeranti alleati.

Soppressione del contributo straordinario dei centesimi di guerra sul pagamenti stabiliti dall'art. 2 del testo unico approvato con decreto luog. 9 giugno 1918, n. 857

Abolizione del divieto di esportazione del marmo e dell'alabastro, greggi e lavorati.

Provvedimenti per i militari da congedare.

Reintegrazione del diritto ai militari di chiedere il collocamento a riposo per anzianità di servizio

Norme per la esecuzione di opere pubbliche.

Costruzione di case economiche nei Comuni danneggiati dal terremoto del 1908.

Concessione di facoltà all'Amministrazione ferroviaria di valersi anche della via di mare per l'effettuazione dei trasporti.

Schema di decreto sul contratto di impiego privato.

Schema di decreto concernente gli uffici di collocamento del personale non operaio.

Provvedimenti tributari a favore dei Comuni e delle Provincie.

* * *

Oggi alle 15.30 si è di nuovo riunito il Consiglio dei Ministri.

Il congedo della classe del 1900

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministro della Guerra è venuto nella determinazione di congedare la classe 1900, per affrettare il ritorno alla disposizione vigente in tempo di pace, per la quale i cittadini erano chiamati alle armi soltanto al compimento del ventesimo anno di età.

Questo disposizione è determinata da ragioni di varia indole, come la necessità di attendere che i giovani abbiano raggiunto il pieno sviluppo fisico, conseguita la maturità intellettuale e morale necessarie per ben adempiere il servizio, compiuto quel periodo di tirocinio richiesto da quasi tutti i mestieri fra i 18 e 20 anni. Venute meno le superiori esigenze della guerra, non si potrebbe continuare nella deroga senza grave pregiudizio sociale.

Stabilita la necessità di tornare alla norma vigente al tempo di pace, l'immediato congedo della classe 1900, oltre al generale interesse del Paese, risponde alle future esigenze organiche dell'Esercito. I giovani del 1900, restituiti subito al loro tirocinio professionale, facilmente riassorbiti dal Paese per la loro condizione di figli di famiglia, potranno essere chiamati nuovamente alle armi quando saranno tornati al loro normale turno di leva. Il loro richiamo permetterà di colmare i vuoti delle classi che saranno state congedate nel frattempo, assicurando all'Esercito, anche in avvenire, il contingente che sarà ritenuto necessario, senza ricorrere all'eccezionale misura di anticipate chiamate di classi.

Il 1900 — la più numerosa delle classi attualmente sotto le armi — si trova quasi interamente in Paese, non lungi dai rispettivi centri di reclutamento, adibita a servizi territoriali, che potranno continuare ad essere adempiuti dalle altre truppe che sono in territorio e dai reparti già tornati dal fronte. E' la classe che può essere congedata con maggiore vantaggio dell'Erario e con minore impiego di mezzi di trasporto. Onde, anche per queste ragioni, il provvedimento appare opportuno.

Le operazioni di congedo saranno iniziate il 20 corrente.

Il congedo sarà ritardato per gli ufficiali di detta classe che stanno compiendo il servizio di prima nomina e per gli allievi che frequentano i corsi per la nomina ad ufficiale.

Per questi ultimi il ritardo sarà compensato dal vantaggio di potere, quando sarà il momento, essere richiamati alle armi come ufficiali.

La Commissione centrale di collocamento

Si è riunita ieri per la prima volta, presso il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, la Commissione Centrale di collocamento istituita dal Decreto 17 novembre 1918, N. 1911, quale organo consultivo di vigilanza degli Uffici di Collocamento.

Alla riunione numerosissima intervenne il Ministro on. Ciuffelli il quale porse il saluto del Governo ai convenuti e insediò il presidente on. Rava.

Il presidente della Commissione on. Rava, tracciò brevemente il programma di lavoro che occorre svolgere nel presente momento per ristabilire e integrare nel Regno l'opera degli Uffici di collocamento che sono in via di organizzazione.

Il direttore dell'Ufficio Centrale di collocamento comm. De Michelis, informò la Commissione dell'opera svolta fino ad ora per l'organizzazione del collocamento e la coordinazione degli uffici già istituiti o in via di costituzione da parte degli industriali e dei lavoratori.

Seguì una lunga ed interessante discussione alla quale presero parte il presidente on. Rava, il comm. Falciani, direttore generale del Lavoro, il prof. Beneduce, il comm. Perrone, l'avv. Olivetti il comm. Carnazza, il comm. Gadda, i signori Reina, Bruno, D'Aragona ed altri.

In linea preliminare la Commissione approvò un ordine del giorno presentato dal sig. Reina e da altri rappresentanti delle classi lavoratrici facendo voti per la retroattività dei sussidi di disoccupazione e perchè sia provveduto anche al collocamento e alla distribuzione di sussidi di disoccupazione a favore dei commessi delle aziende private.

Furono nominati vice-presidenti della Commissione l'on. Quaglino in rappresentanza dei lavoratori e il comm. Perrone in rappresentanza della classe industriale.

La Commissione procedette quindi all'approvazione del Regolamento per la Giunta Centrale di collocamento, alla quale sono deferite funzioni attive e permanenti di direzione e di sorveglianza su tutto il servizio del collocamento nel Regno, e procedette alla nomina della Giunta stessa, che riuscì composta come segue:

Comm. Gadda, avv. Olivetti, comm. Capuano e on. Soderini, in rappresentanza della classe industriale e agricola, i signori Agnelli, Bruno, D'Aragona e Faraboli, in rappresentanza delle classi lavoratrici industriale e agricola.

Si riunì subito dopo anche la nuova Giunta del Collocamento, la quale, dopo aver designato al Ministro il proprio Presidente, come prescrive il Decreto di istituzione, e nominati vice-presidenti i signori D'Aragona e on. Soderini, stabilì di iniziare al più presto i propri lavori.

L'on. Stringher a Parigi

Questa sera il Ministro del Tesoro onorevole Stringher parte per Parigi.

L'accertamento dei danni di guerra

In seguito al Decreto Luogotenenziale del 3 gennaio N. 1, che, modificando l'articolo 23 del Decreto Luogotenenziale del 16 novembre 1918 N. 1750, relativo al risarcimento dei danni di guerra stabilisce le varie forme di procedura per l'accertamento preventivo dei danni stessi, ammettendo l'intervento anche del Genio Militare, sia per l'assunzione delle perizie giudiziali, sia per il riscontro e la conferma delle descrizioni del danno eseguite dai danneggiati stessi, il Comando Supremo ha dato, con recente circolare le opportune disposizioni ai Comandi, alle Direzioni ed agli Uffici del Genio Militare, sia mobilitati sia territoriali perchè scelgano fin da ora fra gli ufficiali alle loro dipendenze, quelli, che per qualifiche tecniche (ingegneri meccanici, industriali e civili, periti agronomi e geometri ecc.) e per esperienza pratica (per aver già fatto parte di commissioni o di uffici incaricati della liquidazione di danni) diano maggior affidamento di poter ben corrispondere e con sollecitudine alle funzioni di perito, nei casi in cui fosse richiesto il loro intervento dai magistrati investiti della procedura d'accertamento dei danni di guerra. Fu disposto inoltre che nei casi in cui le parti stesse provvedano alla descrizione dei danni dei quali chiedono l'accertamento, o presentino tale descrizione, per il riscontro e la conferma, agli uffici territoriali del Genio, competenti per ragione di luogo, detti uffici provvedano a conglobare l'opera di revisione possibilmente per un'intera zona, prendendo preventivi accordi con le Autorità Comunali e fissando determinate giornate per gli accessi. Poichè il Decreto Luogotenenziale del 3 Gennaio 1919 n. 1 deve trovare applicazione anche nel territorio occupato dal Regio Esercito oltre il confine del Regno il Comando Supremo provvide pure a dare le opportune norme per adattare le disposizioni del decreto stesso al particolare ordinamento amministrativo del suddetto territorio.

Provvedimenti per i militari

In aggiunta ai provvedimenti adottati a favore degli ufficiali e dei militari di truppa inviati in congedo, su proposta del Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri nella riunione di ieri ha preso, relativamente al premio di smobilitazione le seguenti deliberazioni, che sono state concretate in un decreto di imminente pubblicazione.

Ai sottufficiali, caporali e soldati appartenenti a classi anteriori al 1900, all'atto dell'invio in congedo, sarà concesso un premio di L. 100 per il primo anno, e di L. 50 per ogni anno successivo di servizio prestato dalla classe a cui appartengono, dal 23 maggio 1915 al 1.o febbraio 1919. Le frazioni di un anno saranno valutate per un anno intero quando raggiungano i sei mesi e un giorno.

La stessa indennità sarà corrisposta ai sottufficiali di carriera in relazione al tempo di effettivo servizio prestato dal 23 maggio 1915 al 1.o gennaio 1919 esclusi quelli che non abbiano prestato servizio in zona di operazioni.

I sottufficiali, caporali e soldati della classe 1900 percepiranno una sola quota di L. 50.

In aggiunta a questa indennità, sarà inoltre corrisposta una quota fissa di L. 50 a tutti i sottufficiali indistintamente.

A tutti i sottufficiali, caporali e soldati che debbono far ritorno all'estero per via di mare, sarà dovuta oltre alle precedenti, una indennità fissa di L. 5 per ogni giornata di navigazione.

Per gli ufficiali richiamati in servizio durante la guerra, delle categorie in congedo, che siano forniti di pensione vitalizia e di stipendio a carico dello Stato — esclusi quelli esonerati prima della conclusione dell'armistizio e quelli che non abbiano prestato servizio in zona di operazioni — oltre all'indennità vestiario di L. 250, sarà concessa all'atto dell'invio in congedo una indennità di smobilitazione di lire 250 sempre che abbiano prestato dopo la mobilitazione almeno un anno di servizio e il collocamento in congedo sia avvenuto dopo il 12 luglio 1918.

Per tutti gli ufficiali superiori ed inferiori in servizio attivo permanente, esclusi quelli che non abbiano prestato servizio in zona di operazioni, e quelli che, essendo stati nominati sottotenenti in servizio attivo permanente dopo il 6 febbraio 1918 han riscosso all'atto della nomina l'indennità di primo equipaggiamento di L. 300 cumulabile con l'indennità di entrata in campagna, è concessa per una volta tanto una indennità di smobilitazione di L. 250.

Con i provvedimenti di sopra indicati, per i soldati che si trovano sotto le armi sin dall'inizio della guerra, e cioè per la grandissima maggioranza dei combattenti, il premio raggiungerà le lire 250, somma sufficiente per permettere al militare congedato che non trovasse subito lavoro, di far fronte alle conseguenze di una momentanea disoccupazione. Complessivamente, per il bilancio dello Stato, il premio di smobilitazione rappresenta un aggravio di parecchie centinaia di milioni. Esso, pertanto, non potrà venire aumentato, se integrato con quelle anticipazioni che, in difetto del premio, erano state chieste sulla polizza di assicurazione, la quale è necessario che continui a corrispondere a quelle ragioni di previdenza sociale, che l'hanno determinata.

Ulteriori spiegazioni su tutta questa materia saranno fornite dal Ministro della Guerra ai rappresentanti della stampa in un colloquio che avrà luogo entro la corrente settimana.

Le pigioni e i militari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale che proroga il termine fissato dalla prima parte dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 26 dicembre 1916, n. 1780, relativo al pagamento delle pigioni non corrisposte mentre il conduttore si trovava sotto le armi.

Pel congedamento degli ufficiali medici

L'esclusione degli ufficiali medici dal beneficio del congedo, anche per quelle classi che sono state da tempo congedate, ha provocato un certo malumore in questa categoria di professionisti che si sono resi tanto benemeriti durante la guerra, dividendo quasi sempre i disagi e i pericoli delle truppe combattenti in prima linea. Mentre gli ufficiali medici si rendono conto delle esigenze che possono aver spinto il Comando Supremo alla esclusione loro, come a quella degli ingegneri e dei ragionieri, dal beneficio del congedo, essi osservano che la utilizzazione dei medici non è per altro oggi così vasta come nel periodo bellico da esigere la permanenza in servizio di quasi tutti i medici; nè essi sanno comprendere perchè non si addivenga almeno ad un congedo parziale, tenendo specialmente in considerazione quelli fra loro i quali hanno compiuto il servizio fino dal primo giorno della guerra, e che avevano prestato anche precedentemente la loro opera durante la guerra libica. Un altro vantaggio che ad essi si potrebbe portare, sarebbe almeno quello dell'avvicendamento, mentre sappiamo di molti medici i quali, fino dallo scoppio della guerra, non sono stati ritirati un solo giorno dalla zona di operazioni, e che il maggiore vantaggio da essi ottenuto è stato quello di passare dalla trincea all'ospedaletto da campo. Ci risulta inoltre che negli ospedaletti da campo, dove prima un medico doveva attendere a circa duecento fra feriti e malati, oggi ne ha appena una diecina. Se allora il numero dei feriti e malati era sproporzionatamente grande per l'attività di un solo medico (ma questa condizione era tuttavia inevitabile) oggi viceversa i medici sono tenuti quasi ad oziare, mentre il loro parziale ritorno in territorio potrebbe molto giovare alle esigenze pubbliche, e al tempo stesso ai loro privati interessi professionali, che non sono poi del tutto da negligere, date le loro ben note benemerenze.

Gli on. Caviglia e Girardini alla " Unione Smobilitati "

Stamane gli on. Caviglia e Girardini hanno ricevuto la Commissione del Comitato di agitazione della *Unione smobilitati* di Milano, la quale era accompagnata dall'on. Comandini, Commissario per l'Assistenza Civile, e dal Maggiore avv. Bianchi del segretariato delle Opere Federate di Milano.

Fu presentato ed appoggiato vivamente il memoriale della Unione Smobilitati, il quale in vari punti fu opportunamente commentato e discusso.

Gli affidamenti dati dai Ministri, che dovevano nel pomeriggio presenziare la riunione del Consiglio, sono stati tali da convincere che le provvidenze richieste otterranno immediata esecuzione, anzi alcuni comma hanno fornito oggetto di particolare discussione nella seduta del Consiglio.

La Commissione resta ancora a Roma per poter conferire coi Ministri Del Bono, Bonomi, Ciuffelli, Meda e colla Presidenza del Consiglio.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Borsa di Roma

6 febbraio 1919

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	80 22
» Fine	80 30
Consol.5 % 1918 Cont.	86 75
» Fine	86 80
Prestito Naz. 4 50 % 1915	84 —
» 5 % 1916	86 —

AZIONI

Banca d'Italia	1186 —
Istituto Fondiario	351 —
Banca Commerciale Italiana	1070 —
Credito Italiano	750 —
Banca Italiana di Sconto	704 —
Banco di Roma	118 ½
Meridionali	535 —
Mediterranee	290 —
Rubattino	725 —
S. N. I. A.	404 —
Tramways Roma	290 —
Acqua Marcia	1935 —
Gas Roma	895 —
Condotte d'Acqua	279 —
Acciaierie Terni	2300 —
Ilva Acciaierie d'Italia	249 —
Ansaldo	240 —
Metallurgica	454 —
Miniere Elba	340 —
Miniere Antimonio	401 ½
Miniere Montecatini	182 —
Immobiliari	387 —
Beni Stabili	271 —
Imprese Fondiarie	96 ½
Fondi Rustici	330 —
Risanamento	355 —
Carburo	931 —
Azoto	361 —
Elettrochimica	445 ½
Concimi Romani	291 ½
Forni Elettrici	413 —
Zuccheri Romani	409 ½
Eridania	502 —
Molini Pantanella	160 —
Marconi	138 ½
F. I. A. T.	463 —
Cotoniere Meridionali	115 —

Ferrovie dello Stato

DIREZIONE GENERALE

Gara d'appalto a licitazione privata dei lavori pel demolimento della trincea fra i Km. 125-537/615 della linea Napoli-Potenza, fra le stazioni di Balvano e di Bellamuro. Importo lire 22.350,00; seduta di aggiudicazione giorno 15 febbraio 1919

✝

Oggi 6 febbraio, alle ore 12, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua nobile esistenza, consacrata al culto della giustizia e all'affetto della famiglia

S. E. IL CONTE

Giambattista Pagano Guarnaschelli

SENATORE DEL REGNO

già Primo Presidente della Corte di Cassazione di Roma

La consorte contessa MICHELINA STRANIERO, i figli prof. ANTONIO, dott. FRANCESCO e avv. GIUSEPPE, la nuora VALENTINA QUADRINI, la sorella GIUSEPPINA i cognati avv. GERMANO, MARIA e MARIANNINA STRANIERO, con l'animo straziato, ne partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo sabato 8, alle ore 10, muovendo verso la Chiesa Parrocchiale di San Vitale, dall'abitazione dell'Estinto, Via Nazionale 172.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47